INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Pietro Micca, 20, GENOVA, Via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman., 15, e presso tutte le altre succursali delle ditte all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) Anno L. 32 — Sem. L. 16 — Trim. L. 8 —
Estero (franco) » 50 — » 25 — » 12 50
Conto corrente postale.
Chiunque desideri associarsi alla Gazzetta Piemontese, ne domanda la continuazione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DUE DATE MEMORABILI

Guglielmo I a Milano (1874) - Guglielmo II a Roma (1888)

Lettera di Marco Minghetti.

Diamo con viva soddisfazione un prezioso documento che acquista grande importanza ed attualità specialmente in questi giorni. È una lunga lettera a Michelangelo Castelli (1) scritta il 28 settembre 1874 da Marco Minghetti, allora presidente del Consiglio dei ministri, intorno alla venuta in Italia di Guglielmo I di Prussia, primo imperatore di Germania.

Da essa apparisce chiaramente che il viaggio di quel sovrano fu d'allora doveva avere tutto il suo significato politico; che con esso, non solo il regno di Prussia, ma l'impero neonato di Germania, confermavano quella riconquista del regno d'Italia, quale era costituito con Roma per capitale, cui già avevano fatta con atti diplomatici; che l'alleanza stretta fra l'Italia e la Prussia fino dall'anno 1866, era nel pensiero del sovrano e del suo gran ministro dovesse continuare e farsi anche più intima fra il regno d'Italia allora compiuto e la Germania riunitasi nel impero.

Ma allora era in Vaticano un vecchio papa, a cui i primi anni d'un pontificato liberale avevano, a dispetto dei suoi successivi errori, lasciato un'aureola di venerazione maggiore, e al vecchio re guerriero spiacerà di amareggiare l'inoltrata età di quel sacerdote; ma l'influenza di quest'ultimo era molta presso i cattolici, che nell'impero germanico comandano a quattordici milioni, e il nuovo governo imperiale stimava imprudente e peggio sfidare lo sdegno di quella considerevole parte della popolazione; ma sarebbe stato un oltraggio il recarsi a Roma l'imperatore senza ossequiare il papa, e alla richiesta di essere ricevuto in Vaticano si temeva vedere affacciate condizioni inaccettabili, cui non bisognava mancò esporsi al pericolo di sentir formulate.

Ora quattordici anni sono passati: Pio IX, Vittorio Emanuele II, Guglielmo I sono spariti nel gran mistero della morte; il regno d'Italia si è vieppiù costituito, afforzato, invigorito; ha già dato prova al mondo di qual forza ed efficacia possa essere nello sviluppo politico dell'Europa, quale elemento di pace e di prosperità possa fornire; mentre il Vaticano, segregandosi sempre peggio da ogni corrente di civiltà, colla temeraria esagerazione delle sue pretese erigendosi a negazione intransigente di ogni diritto nazionale, di ogni progresso politico e civile, è venuto esautorandosi più e più, per conservare dell'antica influenza politica una reliquia soltanto presso una setta, cui i tempi riprovano e vanno stremando ogni giorno.

Vha di più: a tranquillare le coscienze così dei quattordici milioni di cattolici tedeschi, come dei duecento milioni dei cattolici di tutto il mondo, è avvenuto fatalmente quel memorabile anno 1878, quando, alla morte del Papa più longevo nella sede pontificia, l'Italia e il Governo nazionale hanno saputo mostrare quanto fosse piena e sicura la indipendenza del potere ecclesiastico in Roma, quanta la libertà del conclave, quanta perfino la immunità del successivo Pretendente pontificio.

Più nulla può oggimai turbare ancora le coscienze di chi bada sovratutto alla religione, e della nuova condizione fatta al capo del cattolicismo si rallegrano certamente quanti nella separazione dei poteri temporale ed ecclesiastico debbono riconoscere in buona fede l'elevazione del sentimento religioso.

Non più esitanze adunque.

Ora Guglielmo II, essendo suo ministro quello stesso principe di Bismarck che al primo imperatore faceva consigliare dai medici di non inoltrarsi al di là di Milano, Guglielmo II viene a Roma e non dissimula l'importanza e il significato di questo che, insieme a una manifestazione di cortesia, è un vero atto politico, per cui si accresce la solidarietà dei due Stati.

E l'Italia, che nell'ottobre del 1874 accorse colle più splendide personalità a fare omaggio al vecchio guerriero in Milano, con più lieto animo ancora, nell'ottobre del 1888, si raccoglie nella sua Roma intorno al giovane erede di tanta potenza e di tanta gloria, e congiungerà alla solennità dell'accoglimento ufficiale quella più rilevante ancora dell'entusiasmo popolare.

Nel 1874 Bismarck dichiarava che ad ogni modo pel governo di Berlino l'Italia non aveva altra capitale che Roma; nel 1888, ogni dichiarazione è superflua; è il fatto che parla: Guglielmo II saluta il re d'Italia al Quirinale, saluta il regno d'Italia in Campidoglio.

Ed ora ecco il pregevole documento:

All'on. Michelangelo Castelli
Santa Margherita.
Torino, 28 settembre 1874.

Presidenza
del
Consiglio dei Ministri

Caro Amico,

Sabato cercai di te, e sentendo che tu eri a Santa Margherita, aveva già preparata la carrozza per venire a trovarti, quando il Re mi mandò a prendere, e così il mio desiderio non potè adempiersi.

Oltre il piacere di stringerti la mano, io voleva anche continuare il discorso sul viaggio dell'Imperatore di Germania. Memore delle cose che avevamo detto insieme, quando andai a Tarasp (2) ne parlai a lungo col Keudell, e riassumi così la mia opinione:

« Essere di grande importanza politica che S. M. l'Imperatore di Germania rendesse la visita al nostro Re;

« Doversi fare ogni sforzo perchè l'Imperatore venisse a Roma: imperocchè la sua visita colà avrebbe avuto il suo pieno significato, mentre in qualunque altra città perdeva non poco del suo valore.

« In ogni modo non essere ammissibile che l'Imperatore venisse a Firenze e non più oltre, adducendo per motivo la salute, perchè da San Rossore, dove sarebbe andato certo a caccia, sino a Roma vi è una distanza di meno che sette ore. Quindi siffatto motivo avrebbe avuto tutta l'aria di un pretesto e darebbe luogo alle più strane interpretazioni e ai più maligni commenti.

« Se tal era il motivo vero, S. M. l'Imperatore avrebbe potuto molto meglio fermarsi a Milano o anche solo a Verona, mentre avrebbe reso la visita al Re, cosa indispensabile, e nello stesso tempo giustificato il non procedere oltre. »

Keudell si mostrò persuaso di tutto ciò ed assunse di andare a Berlino e a Varzin per sostenere questi varii punti.

Ecco cosa gli disse Bismarck:

« Le prince de B. est dans les dispositions les « plus amicales envers l'Italie. La contre-visite de « l'Empereur est à ces yeux non pas seulement affaire de courtoisie, mais une nécessité politique; « l'Empereur de son côté a le désire et la volonté « de se rendre en Italie et il espère un *oui* des « médecins; mais dans ce cas le prince de Bis« marck estime, après mûre réflection, qu'il faudra « renoncer à un séjour à Rome. Le Souverain doit « des ménagements à ses 14 millions de sujets « catholiques. Aller ou passer près du Vatican « sans voir le Pape serait interpreté comme une « offense à la personne de leur chef spirituel; cela « aurait l'air d'une provocation, mais pour que « cette lacune dans le voyage impérial ne soit pas « commentée d'une manière contraire à la vérité le premier souci du Cabinet de Berlin, il aurait soin « de faire entendre et de répéter hautement qu'on « ne reconnait à l'Italie d'autre Capitale que Rome, « et que si ce n'est pas dans cette résidence même « que l'Empereur visite le Roi d'Italie, il ne faut « en rechercher le motif que dans des *considérations de la politique intérieure de l'Allemagne.* « Bismarck espère que vous voudrez bien tenir « compte de ces raisons... Quant à Milan, le projet « ne serait mis en tapis que si cela devenait « nécessaire pour faciliter un assentiment des mé« decins. »

Questa fu la risposta la quale, come vedi, cambiava sostanzialmente l'idea primitiva.

Io aspettai allora il ritorno di Keudell, e credo che domani o posdomani io vedrò a Firenze e da lui sentirò come stiamo le cose. Ma da quello che so da De Launay mi pare che i medici facciano molta opposizione, sia essa veramente sincera o calcolata, perchè a Berlino i medici camminano di pari passo coi consulenti della Corona.

In questo stato di cose la mia opinione che ho espresso al Re è la seguente:

Ritentar ancora se fosse possibile Roma, e se vi è un filo di speranza differire anche il viaggio piuttostochè farlo monco.

Ma se l'Imperatore e Bismarck sono decisi veramente su questo punto, se la spiegazione vien data chiara e netta, io trovo che è ancor più utile che l'Imperatore venga così, di quello che non venga,

1° Perchè è un debito di cortesia e di riguardo verso il nostro Re;

2° Perchè gli Italiani hanno di sentirsi stretti colla Germania.

Certo non piacerà che l'Imperatore non vada a Roma. Noi vorremmo che gli altri la pensassero come noi, e ci maravigliamo se non trattano il papa a nostro grado. Ma d'altra parte piacerà di vedere questo gran potente della terra in amicizia stretta col nostro Sovrano e i due governi uniti.

Nè temo la stampa, perchè mi pare che i Germani peschino bene addentro nella nostra stampa d'opposizione, e le facciano suonar la canzonetta che piace loro; nè oserebbero, a una sentenza del Bismarck, di spacciarla per cattiva.

Quanto alla città di Firenze o di Milano, una volta eliminata la ragione della salute, non mi pare che abbia più importanza.

Per me il quesito sta qui. Posto che l'Imperatore dichiari che a Roma non va per questioni di convenienza o di politica interna, questo non può rimanere un segreto a lungo, e allora...

Il rinunziare a venire in Italia per questa ragione è molto più grave che il venirci non andando a Roma, perchè la difficoltà resta la stessa e vi si aggiunge la mancanza di una dimostrazione politica ed affettuosa pel Re.

Ti ho scritto così come la penna getta.

Giunto qui a mezzodì, riparto or ora per Firenze. E hai ben ragione di compatirmi, perchè cogli affari e coi viaggi è una fatica improba. Ma che fare?... Necessità!

Anch'io spero le elezioni migliori: non buone, perchè la botte dà il vino che ha (1); ma certo inferiori alla presente Camera.

Abbi pazienza a leggere questo raspaticcio e se mi scriverai a *Firenze* di aver ricevuta la presente mi farai favore.

Ti stringo la mano come antico e costante affetto.

Tuo aff.mo: M. Minghetti.

Ancora una volta ci piace notarlo.

Il presidente del Consiglio dei ministri, che preparò il primo viaggio dell'imperatore di Germania in Italia nel 1874, scrivendo all'amico Castelli, evidentemente ricopiava testualmente il dispaccio diplomatico ufficiale inserito nella sua lettera. Ora si rilevi bene la importantissima frase di Bismarck nel 1874: **il Gabinetto di Berlino avrà cura di far intendere e di ripetere altamente che non riconosce all'Italia altra capitale che Roma.** *Se l'imperatore visita il Re d'Italia altrove che nella sua residenza legittima, non bisogna ricercarne il motivo che in considerazioni della politica interna tedesca.*

Oggi adunque il nuovo imperatore visitando il Re in Roma, riconosciuta capitale d'Italia fin dal 1874, non fa altro che consacrare col fatto il riconoscimento antico. Il Bismarck del 1888 completa il Bismarck del 1874.

(1) Veramente l'autografo della lettera, scritta, come si vede, con molta premura, in qui una notevole discordanza: « Il vino dà la botte che ha ». Noi però ci siamo permessa la trasposizione dopochè l'illustre Panzacchi in un grave articolo scritto per correggere alcuni errori tipografici... ch'erano già corretti, ha creduto dover dare un severo rabbuffo agli editori del *Nord Ricordi*, perchè non si fossero portati di correggere l'aurea prosa del Minghetti.

(1) Questo documento fa parte di una Raccolta di lettere che sarà presto pubblicata a cura dell'onorevole Luigi Chiala a complemento del *Ricordi di Michelangelo Castelli.*

(2) Tarasp-Schuls è luogo di cura nel distretto di Inn (Engadina inferiore). Giace sopra un piano coltivato a destra del profondo vallone dell'Inn, ai piedi del Picco Pisoch (2178 metri). Conta appena 310 abitanti, in maggioranza di confessione cattolica.

Lettera telegrafica da Roma

L'arrivo del Duca e della Duchessa di Aosta a Roma — Le ultime disposizioni — Consiglio dei ministri — Saracco indisposto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 3 pom.* — Il treno marciamano, che portava il Duca e la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova madre, treno che per solito giunge prima di mezzodì, è arrivato invece appena ora. Erano ad attendere la coppia ducale d'Aosta alla stazione il Re, la Regina, il Principe di Napoli, tutti i ministri e molti dignitari di Stato e di Corte. Non appena gli augusti viaggiatori furono discesi dal treno, il Re abbracciò il Duca d'Aosta, la Regina baciò ripetutamente la madre e poi la principessa Letizia.

La folla grande dei viaggiatori, rompendo il cordone delle guardie, avviluppò il Re e la Regina, che a stento poterono aprirsi il passo per raggiungere i principi.

La spesa del principe Amedeo aveva aspetto lieto. Essa vestiva un'assai graziosa toeletta di panno avana chiaro con guarnizioni in azzurro. Fuori la stazione numerosa folla attendeva i Sovrani ed i Principi sposi e li acclamò al loro presentarsi. Il Re salì in carrozza col Duca; la Regina prese posto in una *landau* colla principessa Letizia; il Principe di Napoli seguiva in altra vettura colla duchessa Elisabetta di Genova. Si recarono tutti al palazzo della Consulta, ove erano preparati gli appartamenti al piano nobile, da cui si erano trasportati gli uffici. In piazza del Quirinale molte signore salutarono i Principi sposi e specialmente la Duchessa, che era oggetto dell'attenzione generale. Al palazzo della Consulta venne posta una guardia d'onore.

— Continuano ad arrivare in numero straordinario i forestieri per assistere alle feste imperiali. Il tempo si è rasserenato e pare accenni a ristabilirsi.

— Stamane il Re volle visitare tutti i lavori di adattamento nel Quirinale e diede diverse disposizioni. Quindi si recò a Centocelle per vedere il terreno della rivista.

— Stamane vi fu Consiglio di ministri al palazzo della Consulta. Il Consiglio ha durato pochi minuti; non si fece alcuna discussione importante.

— Il ministro Saracco è leggermente ingiallito di salute.

L'arrivo dell'Imperatore — Il grande concorso dei forestieri a Roma — Un incidente ferroviario alla Magliana — La chiusura degli uffici pubblici — Un banchetto di bersaglieri — La colazione imperiale da De Schlozer — L'arrivo del principe Tommaso — I pranzi a Corte — I deputati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,10 *pom.* — L'arrivo dell'imperatore di Germania a Roma è ufficialmente annunziato per le ore 4,50 del pomeriggio di domani. L'ultimo orario fissato pel viaggio dell'imperatore ha questi dati: alle ore 8 circa di stasera l'imperatore ha passato la frontiera a Pontebba; domattina alle ore 9,20 sarà a Firenze; alle ore 4,50 giungerà a Roma.

Il conte De Lànnay, ambasciatore d'Italia a Berlino, è partito per Firenze per incontrarvi l'imperatore.

— Tutti i treni giungono a Roma con enormi ritardi. Il treno di Napoli ha impiegato 22 ore nel fare il tragitto fino a Roma, mentre ordinariamente non ne impiega che 8. Taluni viaggiatori, causa il grande concorso, viaggiarono coi carri dei bagagli, altri furono collocati nei corridoi degli *sleeping-cars*.

— Stamane alle ore cinque, arrivati il principe Tommaso colla principessa Isabella, Essi si recarono ad alloggiare all'*Hôtel Bristol*. Un picchetto d'onore venne posto alla porta dell'albergo. Stasera la coppia ducale di Genova e quella d'Aosta si recarono assieme ad un pranzo in famiglia al Quirinale.

— Domani sera al Quirinale avrà luogo il pranzo di famiglia a cui interverrà l'imperatore di Germania. Il pranzo sarà di soli quarantotto coperti ed avrà luogo nella sala ordinaria, stata rimodernata e ridipinta dal pittore Brugnoli. La sala venne addobbata con arazzi antichi recentemente acquistati dal Re a Parma.

Siccome la sala contiene solo trentadue commensali, i restanti verranno collocati in una saletta attigua. Il gran pranzo di gala si terrà invece nel salone, e sarà di centocinquanta coperti. Finora non venne combinata la minuta del pranzo; si sa però già che verrà redatta in italiano. Tutti i vini saranno italiani o tedeschi ad eccezione di lo *champagne*.

— Si trovano presenti a Roma circa cento deputati. Sono a Roma tutti i membri della Presidenza della Camera.

L'on. Baccarini a Roma — L'annunzio dello sconto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,50 pom.* — È giunto a Roma l'on. Baccarini, reduce dal suo viaggio di Romagna.

— La *Tribuna* smentisce la notizia corsa che la Banca Nazionale voglia ribassare lo sconto.

I prodotti delle imposte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,5 ant.* — È stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle imposte dal 1° luglio al 30 settembre. Le imposte dirette, in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso, hanno dato un aumento di L. 659,313; la tassa sugli affari subì una diminuzione di L. 1,036,702; le dogane e gabelle subirono una diminuzione di L. 2,991,591.

Gli ultimi preparativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,30 ant.* — Questa mattina nelle prime ore si era rimesso a piovere; ora il cielo è alquanto rasserenato, ma fa un freddo intenso. La città si va imbandierando. Per le vie c'è grande animazione. Continuano gli arrivi dei treni straordinari di forestieri. Tutti i giornali pubblicano saluti e auguri per la venuta dell'Imperatore. Il *Capitan Fracassa* pubblica una bella poesia d'occasione di Ugo Fleres.

Anche il Municipio di Tivoli fa alacremente i preparativi per ricevere l'Imperatore. Si demoliscono le casupole che stanno attorno al tempio della Sibilla Cumana. Il cardinale Hohenlohe sta ristaurando la villa d'Este. A villa Adriana i Sovrani faranno una colazione.

— Il Ministero ha disposto perchè si dia un soprassoldo alle truppe subito dopo la rivista di Centocelle; tale soprassoldo sarà di 2 lire pei sott'ufficiali, di 1 50 pei caporali maggiori, di 1 25 pei caporali e di una lira pei soldati.

— La Questura ha fatto numerosi arresti di borseaiuoli. Fra gli altri è stato arrestato certo Carlo Denzi, tornese, già condannato alla reclusione. Egli era arrivato allora allora da Torino con biglietto di prima classe andata e ritorno.

— Ieri sera ha avuto luogo il ricevimento in onore dei corrispondenti nazionali ed esteri alla Associazione della Stampa. Il ricevimento è riuscito assai bene. La sala della sede sociale venne elegantemente addobbata. Anche il giardinetto annesso era illuminato a lanterne veneziane.

Intervennero i rappresentanti di quasi tutti i maggiori giornali tedeschi, inglesi, francesi e italiani. Facevano gli onori di casa l'on. Bonghi, presidente, e i consiglieri Fazioli, Antonaz, Odone, Riccio e Mancini. Fecero della eccellente musica la pianista signora Perini-Folda e il bravo dilettante sig. Fregare, accompagnato al pianoforte dal maestro Guido. Vivi applausi. Ottimo il servizio di *buffet*. Il ricevimento si protrasse oltre alla mezzanotte.

Le feste di Napoli.

Le disposizioni — Il varo dell'"Umberto I" — L'accademia di scherma al San Carlo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,15 pom.* — Oggi il prefetto, duca Sanseverino Vimercati, ricevette il presindaco senatore Amore, il capo di stato maggiore, il questore e il comandante dei carabinieri per prendere accordi circa la venuta dell'imperatore.

— È cominciata la distribuzione dei biglietti pel varo dell'*Umberto I*; però finora non furono dati i biglietti pei giornalisti.

Il treno reale che porterà i Sovrani entrerà direttamente nel cantiere; così l'imperatore non scenderà alla stazione e non attraverserà la città.

Questa disposizione ha fatto nascere un vivo malcontento, poichè si spesero 30,000 lire per preparare un ingresso trionfale all'imperatore.

Uno squadrone di cavalleria, venuto da Nocera, sarà schierato lungo la linea che dalla stazione conduce al cantiere.

La sera del 17, alle ore 10, nel teatro San Carlo vi sarà una grande accademia di scherma, a cui prenderanno parte i migliori tiratori meridionali. Il Consiglio provinciale deliberò di concorrere a questa accademia con 500 lire.

Per poter pubblicare i telegrammi che ci verranno oggi nel pomeriggio da Roma con particolari completi e diffusi sull'arrivo dell'imperatore Guglielmo II e sulle accoglienze che troverà nella nostra capitale, saremo forse costretti a ritardare di qualche poco l'edizione di questa sera. I nostri lettori ne sono avvertiti.

L'arrivo dell'imperatore in Italia

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accennando ai preparativi che si fanno a Roma per ricevere Guglielmo II, dice che l'Italia ha partecipato alla sorte tragica della Casa imperiale. Il popolo tedesco saluta il giovane monarca come lo crede energico e coscienzioso protettore della politica quale l'Italia si è impegnata ad entrare nella lega della pace colle potenze centrali. Gli stessi motivi che condussero Guglielmo a Vienna, lo inducono a recarsi a Roma. L'opinione pubblica al sud delle Alpi saluta la visita dell'imperatore in questo senso.

MUERZZUSCHLAG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il treno imperiale, proveniente da Neuberg, giunse qui alle 12,30 pom. Gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, il re di Sassonia, il principe Leopoldo di Baviera e gli altri personaggi che parteciparono alle caccie si recarono nella sala della stazione, ove era preparata una semplice colazione. I due imperatori s'intrattennero affabilmente col membri dei rispettivi seguiti. Guglielmo intrattennesi lino al momento della partenza col principe di Reuss e cogli altri personaggi; dopo di che si avvicinò a Francesco Giuseppe e preso da lui congedo nel modo più cordiale, abbracciandolo tre volte. Dopo essersi congedato dal re di Sassonia e dal principe Leopoldo, l'imperatore Guglielmo salì nel suo vagone salutando ancora dalla finestra fino al momento della partenza del treno per l'Italia. L'imperatore d'Austria è ripartito quindi per Vienna.

PONTEBBA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il treno imperiale è giunto in anticipazione. Il generale Lauro è salito nel vagone imperiale a presentare a Guglielmo il saluto ed il buon arrivato da parte di Re Umberto. L'imperatore ed il principe Enrico scesero dal vagone intrattenendosi a parlare coi personaggi ufficiali e coi commendatori Brambilla e Bastogi, consiglieri della Società Adriatica. Il treno è ripartito in perfetto orario.

MESTRE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 2,10 ant.* — Questa notte, sapendosi che doveva passare per questa stazione il treno imperiale proveniente dalla Pontebba, molti abitanti e villeggianti, fra cui non poche signore, sono recatisi alla stazione di Mestre nella speranza di vedere l'imperatore. Arrivò da Venezia un treno speciale che conduceva le autorità; vi erano il consigliere delegato, un ispettore di P. S., un capitano dei carabinieri, delegati, ecc. Di Mestre c'erano alla stazione il sindaco, il pretore e altri. Alle 1,7 antim. arrivò la staffetta colle bandiere italiana e germanica; alle 1,20 il treno imperiale composto di quattordici carrozze e trainato da due macchine colle stesse bandiere.

L'imperatore dormiva; quindi l'ispettazione rimase delusa. Cambiate le macchine e la staffetta, il treno imperiale partì alle 1,30 diretto a Pistoia, dove l'imperatore farà colazione. Alle due ripartirà il treno colle autorità di Venezia. Le macchine e la staffetta provenienti dalla Pontebba si sono fermate in questa stazione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 10,10 ant.* — Il treno imperiale è arrivato in anticipazione di quaranta minuti per desiderio espresso di Guglielmo, il quale vuol arrivare a Roma alle 4,10 pomeridiane. Credesi che il treno il comm. Lanino, direttore dell'esercizio dell'Adriatica, assistito dagl'ingegneri della Trazione e del Movimento. Tanto la staffetta quanto le macchine del treno recano gli stemmi e le bandiere dei due paesi. La maggior parte delle vetture sono delle Ferrovie Imperiali nella decana e l'imperatore, il quale, al momento del passaggio da questa stazione riposava. La carrozza imperiale, di colore scuro, è semplicissima, e reca la corona imperiale dorata agli sportelli.

Alcuni del seguito, in piccola tenuta, erano affacciati al finestrini del vagone. Vidi fra essi il generale Lauro, andato a incontrare l'imperatore a nome del Re alla frontiera. La staffetta è partita alle 4,44 ant., condotta dall'ispettore Giusti. Il treno venne ispezionato minutamente dallo stesso comm. Lanino. Al momento dell'arrivo del treno un centinaio di persone avevano potuto penetrare sotto la tettoia; tutti conservarono il massimo silenzio. L'imperatore farà colazione a Padova, dove la stazione è stata elegantemente addobbata in rosso. La colazione sarà servita in tre sale del Donegà; nella prima farà colazione l'imperatore circondato da venti dignitari; nelle altre due saranno imbandite mense da trenta coperti ciascuna per tutti i personaggi del seguito. In questa colazione il generale Lauro, come rappresentante del Re, sederà a lato dell'imperatore.

L'imperatore ha però espresso il desiderio di essere ossequiato per la prima volta in Italia a Roma, la vecchia capitale del Regno, ove S. M. I. passerà in rivista una compagnia d'onore.

L'arrivo a Roma e i ricevimenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 7,30 ant.* — All'arrivo in stazione il Re presenterà all'Imperatore Pon. Crispi, i generali Pallavicini e D'Oncieux, il marchese Guicciardi, ff. di sindaco, e il prefetto Gravina. Il corteo, recandosi al Quirinale, passerà per via Nazionale e sarà così ordinato: nella prima carrozza il Re e l'Imperatore, nella seconda il principe Enrico di Prussia, fratello di Guglielmo II, e il principe Vittorio Emanuele, nella terza i duchi d'Aosta e di Genova, nella quarta il conte Herbert Bismarck, l'on. Crispi, il generale Lichnau e l'ambasciatore germanico De Solms, nella quinta i generali Willich, Hülsmthe e Pusi e il conte Visone, ministro della Real Casa, nella sesta l'ambasciatore italiano a Berlino De Launay, i generali Brautchitsch e Bussing e il capitano Pucker delle Guardie del Corpo.

L'imperatore sarà ricevuto ai piedi dello scalone del Quirinale dal conte Giannotti, gran cerimoniere di Corte. Indi il Re accompagnerà l'Imperatore nella gran sala dei ricevimenti, dove si troveranno riunite la Regina e le duchesse d'Aosta e di Genova colle loro Case civili. Dopo le presentazioni l'Imperatore riceverà i grandi dignitari di Stato.

Il generale D'Oncieux, comandante la divisione, ha emanato un ordine del giorno nel quale prescrive gli onori militari che oggi si debbono rendere all'Imperatore. Nell'interno della stazione si troverà una compagnia del 5° fanteria con musica e bandiera. Lungo la via Nazionale dalla stazione al Quirinale le truppe saranno schierate in due righe in modo da far ala al corteo. All'arrivo di questo tutte le musiche intuoneranno l'inno germanico.

È probabile che il giorno 14 l'Imperatore riceva a palazzo Caffarelli (sede dell'Ambasciata germanica) la colonia tedesca, che gli presenterà l'indirizzo annunziatovi. L'indirizzo è in pergamena artisticamente disegnata; nel disegno vi sono ricordi monumentali di Roma e di Berlino.

La Germania prepara una spedizione in Africa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,30 pom.* — Si dice che Bismarck non si mostri alieno dal domandare al Reichstag i crediti per una spedizione africana nello scopo di vendicare le stragi di Kilwa e di Bagamoyo, e di affermare potentemente la sovranità germanica nello Zanzibar.

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore, prenderebbe parte a questa spedizione.

Una sfregio ad un funzionario francese a Beyrouth.

BEYROUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Un posto turco rifiutossi di lasciar passare il console di Francia, benchè questi avesse declinato la propria qualità.

Il congedo di De Mouy.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'Agenzia Havas dice che il congedo regolare di tre mesi accordato all'ambasciatore De Mouy scade alla fine di ottobre. Allora il De Mouy raggiungerà il suo posto.

Un discorso di Clémenceau a Tolosa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 9,25 ant.* — Il deputato radicale Clémenceau, in un discorso tenuto agli elettori di Tolosa, disse che i seguaci di Boulanger colla loro condotta fanno correre alla Repubblica un pericolo serio e reale. Però spera che l'unione dei repubblicani saprà trionfare di questo pericolo.

Gli inglesi allo Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Si ha da Zanzibar che Mackenzie, rappresentante della Compagnia inglese Est-Africana, fu ricevuto in udienza solenne dal sultano. Un trattato identico a quello ottenuto dalla Compagnia tedesca è immediatamente accordato dal sultano a beneficio della Compagnia inglese.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi proseguiva per Santos e Rio Janeiro il piroscafo *Fortunato R.*, addetto alla nuova linea del Brasile, inaugurata dalla Veloce il 1° ottobre. Traversata felicissima: salute a bordo ottima.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Proveniente da Genova, Barcellona, Las Palmas e Rio Janeiro, giungeva oggi il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, avendo compiuto un'ottima traversata.

BORSA UFFICIALE.

10 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 85 101 —	— — — —
»	100 90 101 05	— — — —
Svizzera	100 65 100 75	— — — —
Londra 4 5	— — — — 25 33 — 25 35 —	
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36 —	
Germania 4 4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 1/8 124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 11 ottobre. — Sparve ogni nube, il cielo s'è rasserenato completamente ed il barometro de' listini di Borsa seguita a rialzare. Durerà lungo il bel tempo? Ecco quanto non è facile predire nè prevedere. Non conviene abbandonarsi a subiti ardori, ma osservare i movimenti con prudenza e diffidare quando essi s'apprestano troppo violenti.

Ore 12. — Chiusura debole. Rendita e valori offerti Cambio debole.

Rendita cont. 98 35 98 40.
Rendita fine mese 98 50 98 40.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	935	— 934 —	F. Medit. v.	623	— 621 —
Torino	721	— 720 —	Id. n.	580	— 580 —
Sub.-Mil.	282	— 283 —	Sicuro	681	— 685 —
B. Sconto	349	— 344 —	Veneto	179	— nom.—
Tiberino	395	50 395 50	Esquilino	150	— 148 —
C. Torin.	340	— nom.—	Fondiario	232	50 233 50
S. Indust.	300	— nom.—	Cartiere	475	— nom.—
Ferr. Mer.	702	— 704 —	Lane	360	— nom.—

Cassa Sovv. Milano 331 — 332 —
San Paolo per contanti 502. 503.

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 12 — L. P. 19.
Giovedì 11 — 285° giorno dell'anno — Sole [illegible] 5,31, tr. 5,53 — *Santa Placida regina.*
Venerdì 12 — 286° giorno dell'anno — Sole [illegible] 0,03, tr. 5,57 — *San Serafino sappritano.*

Illustri e benemeriti defunti.

Il giorno 9 ottobre moriva in Torino il cav. *Matacheo Carlo*, d'anni 56, di Cuneo, maggiore di fanteria.

SALE QUOTIDIANO.

Trovatelli domanda a Pantalini:
— Trovandoti solo, all'oscuro, che cosa potresti osservare?
— Potrei osservare il silenzio.

A Parigi, al Bois de Boulogne:
— Vedete quel signore là?
— Lo vedo; chi è?
— Il celebre Eiffel.
— Quello della famosa torre?
— Lui stesso.
— Oh! lo credevo molto più alto!

Pel contribuente.

Ricchezza mobile — Spese di adattamento di locali — Piccole riparazioni. — Le spese che una stabilimento per la cura degli alienati incontra per nuove costruzioni od adattamento di locali e nuove costruzioni di essi, nonchè per la rinnovazione di quei mobili che in detto stabilimento sono maggiormente soggetti a deterioramento, avendo il carattere di vere e proprie spese di produzione, debbono essere detratte dal reddito industriale imponibile, avendo riguardo in tale detrazione a quella parte di spesa che serve ad accrescere il capitale patrimoniale dello stabilimento. — Le spese di riparazioni per piccola manutenzione dei locali di uno stabilimento per trovamento sono detraibili dal reddito mobiliare dello stabilimento stesso, e sono spese di riparazioni per piccola manutenzione quelle che esuberano dalla cifra del quarto del reddito presunto.

Società l'Esercito. — Si prevengono i soci che alle ore 8 1/2 di questa sera (11 corrente) si terrà la consueta seduta ordinaria del mese di settembre.

Società Reduci dalla Crimea. — Domenica 14 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale per importanti discussioni nell'interesse sociale, si raccomanda vivamente a tutti i soci d'intervenirvi.

Cosa circostanza si pregano tutti i signori soci di far conoscere l'indirizzo della propria abitazione all'ufficio sociale, che sarà aperto dall'una alle 3 pom.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato il fallimento di Laufranchi Antonia, negoziante di stoffe a Vallenero. Giudice delegato avv. G. B. Dagna, curatore geom. Vigna. Prima adunanza creditori 23 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 31 corr. Verifica crediti 15 novembre, 9 ant.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Isidoro Felice, negoziante di calcina in Crova, limitatosi la cessazione dei pagamenti al 17 aprile 1888. Giudice delegato avv. Vincenzo Rocco; curatore avv. Eugenio Lavini. Prima adunanza creditori 18 corr. Termine per presentazione titoli credito 3 novembre. Verifica crediti 19 novembre.

Voghera. — Fallimento Casello Innocente di cornale adunanza pel concordato. Offerta 0 nel 23 ott.

Borsa di Genova, 10 ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	030 50
Rend. ital. cont.	98 97	*Cambi*	
» » fin.	98 10	Londra — vista	25 64
Az. Banca Nazion.	2132 —	» lett.	25 65
» Credito Mobil.	981 —	Parigi — vista	100 50
» Ferrov. Merid.	702 —	» lett.	100 95
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 25 92	
Vienna, 9		Cambio su Parigi	98 10
Mobiliare	301 90	Cambio su Londra	122 15
Lombarde	105 60	Lire italiane	97 70
Banca Anglo-Austr.	111 —	Rendita Austriaca	82 90
Austriache	248 00	Id.	81 05
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	295 25
Napoleoni d'oro	9 03 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Prus. 4 0/0	107 90
Mobiliare	161 —	Id. 3 1/2 0/0	104 80
Austriache	225 40	Turco nuovo	18 10
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	62 90
Cambio su Londra	20 24 5	Rubio	210 —
Rendita Italiana	101 50	Mediterranee	122 80
Id. fin.	101 20	Meridionali	— —
		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 3/8	Egiziano 1885	82 1/2 1/2
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	268,000
Argento fino	43 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 1/4	Suez	2230 —
Turco nuovo	14 7/8	Panama	280 —
Chiusura della Borsa di Parigi, 10.		Lotti turchi	48 1/4
Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 85	Ferr. Meridionali	765 —
» 3 0/0	84 47	Egiziano 6 0/0	426 9/16
» 4 1/2 0/0	105 87	Rend. ungher. 6 0/0	84 7/16
Rend. ital. 5 0/0	97 27	Rend. spagn. ester.	71 34
Cambi Londra vista	25 41 5	Banconote di Parigi	511 —
Consolid. inglesi	97 1/8	Banca Ottomana	586 1/8
Obbl. Lombarde	301 —	Argento fino	225 —
Cambio sull'Italia	7/8	Credito fondiario	1372 —
Turco nuovo	15 10	Suez	2230 —
Banca di Parigi	672 —	Panama	280 —
Tunisino	395 —	Lotti turchi	48 1/4
		Ferr. Meridionali	765 —

Il mercato del vino. — Torino, 9 ottobre. — Il mercato presentò nell'ottava una discreta animazione essendosi conclusi parecchi affari ai soliti prezzi fermi delle passato settimane. Il vino venduto ascese ad ettolitri 420 ed una composto delle seguenti qualità:

Barbera ettolitri 150 — Grignolino, 50 — Bonarda, 50 — Freisa, 100 — Uvaggio, 20. Ettolitri 80 furono venduti fuori dazio col rimborso dei novedecimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 1° al 6 ottobre ascese ad ettolitri 426, dei quali ne rimasero invenduti 6.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal circondario di Torino: Chieri, Pino, Mombello, Pecetto — *Dal circondario d'Asti:* Asti, Castelnuovo, San Damiano, Quarto — *Dal circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Alba, — *Dal circondario di Casale:* Casale, Ottiglio, Trana, Cavaglià — *Dal Circondario di Alessandria:* Bonaro, Rocchetta Tanaro, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55 l'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 45, media L. 43 l'ettolitro; media generale all'ettolitro L. 49 corrispondente a L. 24 50 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali e particolari del Dock di Torino durante il mese di settembre fu il seguente:

Rimanenza al 31 agosto	Ettol. 1060,20
Entrata nel mese di settembre	» 1002,07
	Ettol. 2062,27
Uscita nel mese di settembre	» 653,16
Rimanenza al 30 settembre	Ettol. 1409,11

Vi è stata un'attiva ricerca di uva sul mercato e sui colli di Casalmonferrato; molti contratti furono conclusi a prezzo fisso ed a prezzo di mercuriale anche con premio. Questo aumento nella compera ha provocato un sostegno nei prezzi e qualche aumento si manifestò infatti. La qualità soddisfa i compratori.

Sul mercato di Genova arrivarono in scarsa settimana altri partite dai nuovi mosti dai diversi scali meridionali, specialmente da Paolino e da Napoli, i quali mosti vennero offerti a prezzi vantaggiosi. La qualità vecchia sono ancora le preferite, specialmente quelle di Scoglietti, dalle piazze dell'interno, stante la maggiore forza alcoolica. I prezzi sono più sostenuti. Le seconde qualità comuni sono le più offerte e sempre con prezzi deboli; in esse è attivo il dettaglio per i bisogni della piazza. Sono preferite sempre le qualità del Piemonte, che, stante il buon gusto, sono attivamente richieste per l'esportazione. Si quota: Scoglietti vecchio 1ª qualità da L. 80 a 85; Paolino nuovo id da L. 16 a 18; Napoli nuovo id. da L. 18 a 20; Riposto vecchio da L. 15 a 16; Castellammare bianco da L. 18 a 20; Samos dolce da L. 62 a 65; Piemonte da pasto da L. 40 a 42; Sardegna da L. 16 a 18, il tutto per ettolitro, reso sulla calata alle sbarco.

CAVALLERMAGGIORE, 8 ottobre. — Frumento 1. qual. L. 16 71 — Segala 11 03 — Meliga 10 45 — Patate 4 00 — Lenga forte 0 20 — Id. dolce 0 21 — Fieno 0 80 — Paglia 0 58 — Vitelli da latte 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 7 00 — Id. 3. q. 6 00 — Uova 0 77 alla dozzina.

Bilancio sociale della sete in Torino, 10 ottobre.

Organzino	colli 17	K. 1503 82
Greggia	colli 9	K. 815 42
Totale	colli 26	K. 2379 24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 210 — K. 19080 48

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Bombay (Ag. Stef.), 9. — Il *Manilla*, della R. C. I., è giunto da Aden. — Il *Baldasso*, della R. C. I., ha proseguito per Suez.

UN COLLOQUIO COLL'ON. CRISPI.

Le sua idee sull'alleanza coll'Austria

Oramai i colloqui di uomini più o meno influenti o noti nelle sfere politiche e di pubblicisti col presidente del Consiglio si vanno rendendo così frequenti e si attribuiscono, nei resoconti che poi si fanno su di essi, alce così rarie all'onor. Crispi, che l'importanza loro, fatte pochissime eccezioni, viene ad essere grandemente scemata. E sa, un uomo di Stato non va proprio a sbottonarsi col primo venuto, e quindi a questi colloqui si deve dare un valore relativo. Però, nullameno, nei limiti di questa relatività, vi può essere qualche concetto interessante a conoscersi, o non affatto destituito d'importanza.

Per tali ragioni, a pure titolo di cronaca, diamo passo alla seguente lettera del nostro corrispondente triestino, che riferisce appunto uno di questi colloqui. Il corrispondente, prendendo occasione poi dall'argomento del colloquio stesso, deplora la sorte fatta agli italiani di certe provincie austriache. Vogliamo lasciare anche in ciò libertà di apprezzamento al nostro corrispondente, persuasi che coll'opera del tempo e con più liberali convinzioni possano essere migliorate certe condizioni di cose rimanendo a restino offuscati quei rapporti sereni e benevoli che corrono oggidì fra i due popoli.

Ecco ora quanto ci scrive il nostro corrispondente triestino:

Trieste, 8 ottobre.

L'*Indipendente* pubblica nel suo numero odierno una importante lettera del suo corrispondente romano, che dà un sunto esauriente di un colloquio che un autorevole deputato italiano ebbe in questi giorni a Napoli coll'on. Crispi.

Il punto di partenza della conversazione è stato la politica estera in generale ed i rapporti italo-austriaci in particolare.

Prendendo argomento dal famoso comunicato del *Fremdenblatt* circa la visita dell'imperatore d'Austria a Roma, che non avrà luogo, l'on. Crispi disse di averlo letto, ma non ha intenzione di metter bocca su quello scottante e delicato argomento.

« Ognuno — disse — fa quello che crede, ed ha la responsabilità dei suoi atti. Del resto io non c'entro. Io prima di far fare ai Sovrani il viaggio di Vienna, mi sarei sincerato se la situazione religiosa della Bosnia-Erzegovina, dove si ha tanto bisogno del Papa per tirare innanzi, ed altre cagioni avrebbero impedito che la visita avesse il complemento necessario... Ora, io, per conto mio, non avrei mai fatta un'alleanza coll'Austria.

« Nel 1877, per incarico di Re Vittorio, mi recai a visitare le Corti europee. Premeva al Re d'impedire un accrescimento dell'influenza austriaca nell'Adriatico. A Berlino, Bismarck mi fece delle aperture per una lega italo-germanica, ma sopravvennero gravi avvenimenti luttuosi: la morte del Re, la morte del Papa e più tardi la crisi di Gabinetto, e le trattative furono sospese.

« Benedetto Cairoli, mio successore, credeva alla possibilità di una alleanza colla Francia, e la vagheggiava. Egli non continuò il carteggio con la Cancelleria di Berlino. Avvenne allora che Bismarck pensò all'alleanza austro-germanica, e si recò a Vienna a concluderla. Dopo Tunisi, Mancini riparlò di una lega italo-germanica. Bismarck non rifiutò, ma rispose: « Per giungere a Berlino bisogna passare per Vienna. » E si fece la triplice alleanza. »

L'on. Crispi avrebbe concluso che egli non avrebbe stretto quel patto, perchè non sentiva desiderio, nè bisogno, ma gli conveniva accettare i fatti compiuti. Sarà però sua assidua cura di ridarre la politica al tipo da lui vagheggiato nel 1877. La Germania deve essere il perno dell'alleanza. Questo, a farla breve, il punto di quella conversazione, che qui non mancò di destare una certa impressione. *Va sans dire* che la corrispondenza romana dell'*Indipendente* venne sequestrata, per cui dovetti accontentarmi di riassumerla alla meglio. Che dissimo? C'è ancora del dubbio dell'intimità dei rapporti italo-austriaci, e vengono da Roma a dirci di queste cose? A parte l'articolo del *Fremdenblatt*, che può giustamente aver destato una legittima sorpresa, io credo di avervi più volte, con fatti eloquenti, sufficientemente dimostrato da lungo tempo che le condizioni fatte agli italiani di questo provincie sono risultati poco edificanti di un'alleanza che ha per base, oltre al mantenimento della pace, anche l'intimità di rapporti fra i popoli dei rispettivi paesi. E con queste parole mi par di aver illustrato a sufficienza il famoso colloquio.

LE TRUPPE A ROMA

Ci scrivono da Roma, 8:

« Vi scrivo da Roma, ove sono giunto stamane con il ritardo di prammatica, che non è la prerogativa di tutti i treni *omnibus*, accelerati, diretti e persino reali. Ieri sera a Firenze caricammo sopra un treno facoltativo uomini e cavalli. Tale operazione venne fatta sotto una pioggia dirottissima che continuò quasi tutta la notte. Questa mattina però il sole, tanto desiderato, ci apparve in tutto il suo splendore, ma, pur troppo, per poco, poichè nella giornata ed anche ora mentre vi scrivo un'acqua uggiosa, insistente ha fatto delle vie di Roma una sola pozzanghera. Scenderemo al Portonaccio a circa tre chilometri dalla città; ieri scaricarono tutti i drappelli provenienti da Firenze.

« Saprete dai giornali la dislocazione delle truppe che giungono a Roma per la rivista di Centocelle, epperciò è inutile che ve lo ripeta. Quello che probabilmente non saprete si è il modo con cui tale dislocazione viene eseguita. Gli uomini sono tutti al coperto sopra un poco di paglia; i cavalli invece sono allo scoperto sotto l'acqua, intirizziti per la temperatura tutt'altro che tepida! E stata una sorpresa, perchè avevano detto che ci avrebbero tutti accantonati. Ma la sorpresa maggiore se l'ebbero gli ufficiali inferiori, che furono alloggiati alla rinfusa in cameroni con solo brande senza lenzuola e senza la minima suppellettile! Moltissimi ufficiali si provvidero di alloggio per loro conto, preferendo meglio assoggettarsi alle esigenze degli affittacamere che alla grettezza di chi fu incaricato di provvedere. V'assicuro che ciò fece su tutti una pessima impressione. »

In aggiunta a quanto ci scrivono diamo queste altre notizie circa la permanenza delle truppe a Roma. Il maggior-generale cav. Luigi Adami, comandante l'artiglieria da campagna in Roma, regola pei suoi particolari l'acquartieramento delle truppe d'artiglieria al Macao, e di concerto col comandante del reggimento cavalleria *Alessandria* regola pure l'abbeveratoio, il servizio di guardia al quartiere e di servoguanza alle truppe.

Il comandante la Divisione, generale D'Oncieu, ha rivolto nell'ordine del giorno speciali raccomandazioni agli ufficiali tutti, e più specialmente ai capi di corpo e reparto, affinchè, per evitare disgrazie, impediscano gli affollamenti sui piancrottoli e sulle scale dei fabbricati d'affitto che vengono adibiti al ricovero delle truppe. È vietato fumare nei locali dove è distesa la paglia. Si tengono pronti dodici carri per malati.

Un cazzafuso nella terra dei Boges.

Scrivono da Napoli, 7:

« Ieri sera, verso le sei, in piazza Castello si vedeva molta gente che seguiva alcune guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese, le quali accompagnavano un'intera famiglia venuta dall'Africa.

« A 20 anni, cioè nel 1868, Emilio Contatore, contadino nel suo paesello di Camagna, in provincia di Casale Monferrato, per campar meglio la vita si stabiliva a Verona, ove in via Santo Spirito mise su un'osteria. Colà ebbe agio di conoscere una giovane donna africana sui 25 anni, di nome Elisa. Interrogatala perchè si trovasse in Italia, e se avesse parenti in Africa, essa non seppe dire altro se non che nel 1853, dalla missione cattolica nel Sudan venne recata nel paese in cui si trovava e venne adoperata come inserviente in un collegio femminile denominato « Dan Nicola Massa » a Verona, ov'era rimasta circa 14 anni, ma che poi era andata a servire presso un'agiata famiglia del paese a nome Nascibone.

« Il giovane bottaliere, tocco dalla ferezza della bella africana, ne divenne amante. La donna corrispose all'amore del giovane; però gli fece intendere che l'unica cosa che l'avrebbe resa felice sarebbe stata quella di rivedere la sua terra nativa, ed il Contatore le promise di ricondurla là dove era nata.

« Unitisi in matrimonio, nel periodo di cinque anni ebbero tre figli, di cui due femmine alle quali furono posti i nomi di Giuseppina ed Antonietta, ed un maschio a nome Michele.

« Nel 1873 egli assieme alla moglie e ai figli se ne andò in Africa, ove si stabilì nel paese dei Bogos, e là si diede alla coltivazione del tabacco e dopo alquanto tempo divenne proprietario di una estensione di terra ove costruì una casa in legno.

« Nel 1884, all'epoca della prima spedizione degli italiani in Africa, egli dovette fuggire dal paese dei Bogos che lo minacciavano di morte. Si recò in Saganeiti colla famiglia, ove continuò l'industria della coltivazione del tabacco.

« Saputosi dalle autorità di Massaua che egli era colà, fu invitato a recarsi a Otumlo ed aprire colà una cantina, che doveva smettere per mancanza di guadagni; però per alcuni servigi resi alle autorità, il Contatore negli ultimi tempi venne occupato in qualità di capo-squadra dai manuali nel magazzino del Comando locale del genio. In questa sua occupazione, essendosi mostrato poco adatto al servizio ed amante del vino venne licenziato.

« Disperazione di ciò, il Contatore si mostrò ribelle alle autorità, anzi disse di volersene andare in Abissinia. Allora le autorità di Massaua, il giorno 23 settembre, lo fecevano imbarcare sul piroscafo *San Gottardo* con tutta la famiglia, e giunse ieri a Napoli, di dove sarà subito mandato al suo paese.

« Durante i 15 anni di soggiorno in Africa egli ebbe altri due figli maschi ed una femmina che fece registrare al Consolato francese di Massaua, rappresentato dal signor De Sorsa, che in quell'epoca aveva colà le attribuzioni di console europeo, e a questi ultimi figlinoli pose i nomi di Marietta, Pio ed Arturo. »

Correnti e la Polonia.

La morte di Cesare Correnti ha provocato in tutta la Polonia una dolorosa impressione. Come si disse, egli si preparava al essere uno dei suoi istoriografi. Una nobile donna polacca, signora Malvina Ogonowska, che passò lunghi anni in Siberia, dove ha accompagnato il suo marito esule, e che egli considerava come una sorella, lo assistette insieme ai suoi cari anche negli ultimi momenti. Il conte di Dienheim Brochocki, il quale abita Milano, ma che n'era momentaneamente assente, vi è ritornato a bella posta per deporre sulla bara di Correnti una corona in nome della Polonia e dei suoi proscritti e assistere ai funerali.

A Cracovia, antica capitale della Polonia, si farà una solenne pubblica commemorazione, non potendo essere fatta a Varsavia per divieto delle autorità russe; si diranno invece nelle diverse chiese di Varsavia le messe per la pace dell'anima dell'estinto.

Guglielmo II in Vaticano

Il cerimoniale del ricevimento.

Ecco il cerimoniale fissato per il ricevimento dell'Imperatore di Germania al Vaticano, secondo il *Fanfulla*:

« Com'è noto, gli equipaggi che devono servire per la visita del medesimo al Santo Padre sono giunti da Berlino.

« Non si sa ancora se il corteo imperiale partirà dal palazzo Caffarelli, o dal palazzo Caprarica, dove ha sede la Legazione prussiana presso la Corte pontificia.

« Il principe Ruspoli, in grand'uniforme di cappa e spada, maestro del Sacro Ospizio riceverà Vimperatore allo scendere di carrozza e ne aprirà lo sportello.

« La carica di maestro del Sacro Ospizio è ereditaria nella famiglia Ruspoli. Suo ufficio era di ricevere gli ospiti augusti nei palazzi apostolici, e d'introdurli presso il Sommo Pontefice.

« Indietro al maestro del Sacro Ospizio si troverà il prefetto delle cerimonie, un cameriere segreto di cappa e spada e parecchi palafrenieri e bussolanti.

« Un picchetto di gendarmi in alta tenuta ed uno di guardia palatina renderanno gli onori militari nel cortile.

« Ai piedi dello scalone saranno il maggiordomo con l'elemosiniere segreto monsignor arcivescovo Cassetta ed il Sagrista, monsignor Pifferi vescovo, dell'Ordine degli Agostiniani, e tutto lo alto carico laicale della Corte pontificia Massimo, Sacchetti e Serlupi e i comandanti dei corpi armati; inoltre un picchetto di guardie svizzere che sarà sempre di scorta.

« Nel salir lo scalone l'imperatore avrà alla sua destra il maggiordomo ed a sinistra il maestro del Sacro Ospizio.

« Arrivato alla soglia della sala Clementina, Sua Maestà sarà ricevuta dal maestro di camera e dall'assente delle guardie nobili di servizio, dietro, tutti i camerieri ecclesiastici e laici tanto segreti che di onore.

« Qui il maestro di camera prenderà il posto a sinistra dell'imperatore, sostituendo il principe Ruspoli.

« Nelle varie sale saranno schierati i palafrenieri, i bussolanti e i vari comandanti di corpi armati, guardia svizzera e palatina.

« Nella terza sala quelli delle guardie nobili.

« Nell'anticamera segreta si troverà il cameriere segreto partecipante di servizio, il quale all'approssimarsi di S. M. l'imperatore farà avvisato il Santo Padre del suo gabinetto.

« Questi poi uscirà fuori, venendo incontro all'ospite augusto fino in mezzo all'anticamera segreta; e entrambi entreranno nel gabinetto, ove saranno preparate due poltrone vicine, e vi rimarranno soli per tutto il tempo del colloquio.

« Terminato il quale, il Santo Padre suonerà il campanello ed allora avrà luogo la presentazione del seguito dell'imperatore.

« Questi sarà riaccompagnato indietro con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

« È da notarsi che il ricevimento non avrà luogo nella sala del trono, perchè in questa sala, secondo l'antico rito, il visitatore dovrebbe fare la genuflessione. I sovrani cattolici si sono sempre inginocchiati, ma non si poteva pretendere eguale etichetta da un principe protestante.

« Inoltre, nella sala del trono il visitatore è annunziato dal prefetto delle cerimonie, e il Sommo Pontefice è sempre circondato da cardinali; ora invece non sarà presente nessuno dei componenti il Sacro Collegio. »

La situazione ministeriale in Francia

Il vento cambia — Si cerca l'uomo. Cosa ne dice Boulanger.

Il vento cambia in Francia; e Parigi — secondo il consueto, ormai necessario, periodico avvicendamento di uomini al potere — va in *cerca dell'uomo* nuovo, o almeno rinnovato, per la mutata condizione degli animi.

Questo rimaneggiamento di uomini, in tanta instabilità di spiriti, è la sola fissazione dell'opinione pubblica. Del Ministero Floquet se ne ha assai; ed i giornali comunemente chiamati di *sensation* ne predicono la caduta alla riapertura delle Camere.

Quale sarà l'individualità parlamentare incaricata di comporre il nuovo Gabinetto? Ecco la questione.

I giornali, amici o ligi alla Sinistra radicale, propongono Goblet o Freycinet; per ciò solo che essi non potrebbero il programma della revisione, la cui discussione ed esecuzione sarebbe soltanto rinviata.

I giornali dell'Estrema Sinistra non sarebbero alieni dall'accordarsi colla Sinistra radicale, essendochè non sia ancora venuto il tempo di Clémenceau; ma essi pongono per condizione che a lui sia data la presidenza della Camera.

Gli opportunisti — non essendo ancora possibile Ferry al potere ed avendolo rifiutato Ribot — starebbero contenti a Méline, come presidente del nuovo Gabinetto. Questi dovrebbe fare le elezioni generali sulla base dello *statu quo* costituzionale.

Insomma, è la solita vendita della pelle dell'orso, prima che l'orso sia morto.

Chi sta allo visto, osserva ed aspetta è Boulanger. A coloro che lo interrogano circa le sue intenzioni per la prossima riunione della Camera egli risponde semplicemente che non ne ha alcuna e che egli lascia andare l'acqua per la sua china.

Con talano, tuttavia, andò più oltre e disse: « I parlamentari repubblicani continuano a fare i loro affari, sarebbe adunque atto da balordi il distogliersi. »

E qui è facile capire il latino.

Si direbbe ad ogni modo che l'antico focoso generale si è, per l'esperienza acquistata in questi ultimi tempi, cambiato in un nuovo Fabius Cunctator.

Il conte Erberto Bismarck a Budapest

Una esecuzione capitale.

Budapest, 7 ottobre.

(Ausfad) — Il conte Erberto Bismarck, che, come sapete, accompagna l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio a Vienna ed a Roma, approfittando della tregua che gli concedono le cacce di Murzstag, alle quali prendono parte gl'imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, arrivò improvvisamente, venerdì dopo pranzo, a Budapest.

La sua venuta fra noi, almeno così dice la Stampa ufficiale, non ha il minimo scopo politico: un semplice atto di cortesia al presidente on. Tisza, non altro.

Il presidente dei ministri Tisza diede un banchetto in onore di Bismarck, al quale presero parte tutti i ministri ed altri personaggi d'alto bordo.

Tanto l'on. Tisza che il conte Pejacevich portavano gli ordini conferiti loro testè dall'imperatore Guglielmo a Vienna.

***

Ieri mattina una esecuzione capitale turbò gli animi della popolazione nostra. L'assassino Simone Simizes alcuni mesi addietro barbaramente trucidò a Trieste un giovanetto per derubarlo di alcune centinaia di fiorini che questi aveva seco e che, dopo aver consumato il truce delitto, tagliò a pezzi il corpo della povera vittima, nascondendolo in un baule nella propria stanza. L'assassino Simizes venne appiccato questa mane, alle ore 7, nel cortile delle carceri. L'imperatore respinse la domanda di grazia. Il paziente fu condotto innanzi la forca e mostravasi piuttosto tranquillo; ascoltò con sangue freddo la ferale sentenza, tentò parlare, ma gli fu vietato. I tamburi principiarono il loro lugubre rullio, mentre il carnefice lo spediva all'altro mondo. Dopo 25 minuti appena i medici constatarono la sua morte. Dall'autopsia cadaverica risultò che il Simizes era affetto da una manìa alcoolica per il grande abuso che faceva di bevande spiritose.

In pochi mesi ben sette impiccagioni si fecero in Austria-Ungheria. Da noi le massime dell'immortale Beccaria e del suo degno discepolo, l'on. Mancini, sono un pochino in ritardo. Trieste, Zara, Cilli, Vienna, Alostrar, Budapest videro erigersi ancora una volta tra le proprie mura la forca, ancora una volta il carnefice si macchiò le mani in esse del sangue di un uomo, e chi sa ancora per quanto tempo sarà in vigore nella nostra Monarchia il barbaro uso.

DALL'ADRIATICO

Rapporti commerciali dell'Italia colla sponda orientale adriatica — La soppressione del porto franco di Fiume e di Trieste — La squadra germanica nelle nostre acque — Associazione italiana di beneficenza.

Fiume, 7 ottobre.

(Vanguar) — I rapporti commerciali dell'Italia colla sponda orientale dell'Adriatico sono ben poca cosa di fronte a quei che continuamente avvengono tra noi e la marina mercantile inglese. All'eccezione di Trieste e Fiume, ove la marina mercantile italiana è la seconda tra le marine mercantili estere, lungo tutto il rimanente della costa orientale adriatica essa vi figura meschinamente. Il continuo sviluppo della marina mercantile italiana è per questa sponda di necessissima importanza. Qual marina meglio che l'italiana potrebbe fruire dei commerci che sboccano dall'Oriente nei porti dalmati? Oltre la linea settimanale Zara-Ancona, sostenuta da dieci anni con minuscolo utile dalla Navigazione Generale Italiana, nessun'altra Società di navigazione mantiene stabile comunicazione colla Dalmazia.

Anni sono tanto si discorse sulla possibile attivazione di una linea che da Venezia, toccando i principali porti dell'Istria e della Dalmazia, congiungesse coll'Italia il Levante. La cosa però sinora è ancora un pio desiderio. E dire che, attivando questa linea, il cui successo non è certo problematico, Venezia ne avrebbe di molto guadagnato, risuscitando in parte il prisco suo commercio coll'Oriente, del quale, nei secoli passati, trasse tanto splendore e ricchezza. Tronco queste considerazioni che a qualcuno parranno ubbie, e vengo ad altro.

Durante l'anno 1887 — questi dati rilevò dal rapporto statistico-economico testè pubblicato dalla nostra Camera di commercio ed industria — approdarono nel porto di Fiume 627 navigli a vela con bandiera italiana ed un vapore solo del complessivo carico di tonnellate 23,526 di merce, del valore di fiorini 692,827, e partirono carichi 651 navigli a vela e 6 vapori con merce del valore di fiorini 2,571,683. Sommate queste cifre con quelle che no risultano dalla provenienza dall'Italia di navigli d'altra bandiera, il complessivo del nostro commercio marittimo coll'Italia ascese, tra l'importazione e l'esportazione, al valore di fiorini 4,276,811, realizzato da 144 viaggi di vapori e da 1144 viaggi di velieri. La marina mercantile inglese, la prima tra le marine estere che trafficano nella nostra piazza, realizzò 231 viaggi con vapori e 10 con navigli a vela del complessivo valore, tra l'esportazione e l'importazione, di fiorini 2,681,882. Pei bisogni del traffici approdarono e partirono dal nostro porto in totale 9674 navigli, della complessiva portata di 2,579,478 tonnellate di registro e del valore della merce manipolata, via terra e mare, di fior. 137,189,807.

***

Fiume, quale unico porto marittimo dell'Ungheria, è lo sbocco naturale di tutti i prodotti di questa, i quali prodotti buona parte vengono esportati nelle più lontane regioni dai battelli della Società di navigazione ungherese *Adria*, che ha sede qui. Ma pur troppo Fiume, che pella sua posizione topografica eccezionale era chiamata a divenire in breve un grande emporio commerciale marittimo, forse mai raggiungerà questa sua speranza, senza prima di ciò la soppressione del suo portofranco, che, assieme a quello della vicina Trieste, dovrà cessare colla fine del venturo anno 1889.

Tanto i Municipii che le Camere di commercio di Fiume e di Trieste fecero più volte pratiche presso i rispettivi Governi onde dilazionare l'epoca del loglimento di questa loro franchigia secolare, ma sempre invano. Tanto il Governo ungarico quanto l'austriaco sono fermissimi sul loro deciso. Così queste due città commerciali marittime, le uniche che vanta l'Austria-Ungheria, perderanno moltissimo della loro importanza.

***

La Stampa tedesca annunzia che per la fine del corrente mese la squadra germanica, che ora trovasi nel Mediterraneo, visiterà i principali porti austro-ungarici. Dopo Trieste, visiterà Pola, Fiume e Cattaro.

Mi torna acconcio di fare qui un'osservazione. Non passa anno che ora l'una, or l'altra delle squadre estere visitino i porti austro-ungarici, ma mai ci fu dato rilevare che la squadra italiana, che più volte si trova nell'Adriatico, abbia sostato in uno dei suddetti porti. Moltissime volte la nostra Stampa e la triestina annunziavano la venuta nelle nostre acque della squadra italiana... ma tali annunzi sempre dileguarono come i più desiderii.

Le navi austriache vanno pure nei porti italiani; l'alleanza benefica esistente tra la nostra Monarchia e l'Italia sono bastanti indizi che esiste ora un'amicizia sincera; dunque la presenza di navi italiane nelle nostre acque non sarebbe un fatto anormale. La regia nave *Castelfidardo*, comandata dal principe Colonna, approdò qui or sono due anni, e credo, numerando l'avviso *Mestre* che fu in Dalmazia anni or sono, siano le sole due navi della vostra marina da guerra che approdarono in lunghissima epoca sulla sponda orientale dell'Adriatico.

***

Dall'annuale bilancio testè presentato dall'*Associazione italiana di beneficenza* e gentilmente favoritomi, rilevo che questo benefico e giovane nostro Sodalizio è abbastanza fiorente, contando un patrimonio di circa 6000 lire. Fra le sovvenzioni straordinarie trovo quella di 400 lire fatta dal R. Governo italiano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V

« — Settantasette.

« — Settantasette e sette mesi, — interruppe il vicario generale; — ella è nato il 15 novembre; sono anzi sette mesi e undici giorni.

« — Non sono, parmi, il più vecchio della diocesi.

« — No, — continuò il signor Fichon, — il parroco di Osmanville ha settantotto anni, e quello di Bezù-Bas settantanove; ma Osmanville è una parrocchia di 456 anime, e Bezù-Bas ne conta appena 372. C'è una bella differenza dal numero di quelle popolazioni a quella di Hannebault.

« — E a Osmanville come pure a Bezù-Bas — disse monsignore — non vi sono protestanti.

« Non potevo indovinare lo scopo di tutti quei discorsi e cominciavo a sentirmi imbarazzato. D'altronde la parola del signor Fichon ha sempre avuto potenza di turbarmi; quel terribile uomo col suo volto a lama di coltello e la sua voce metallica, che conosce l'età dei parroci e delle loro cuoche, la rendita d'ognuno di noi come se facesse i conti nelle nostre tasche ogni sera, che risponde a tutte le domande come se leggesse in un gran libro, m'inquieta alla prima parola e mi paralizza.

« — Ho meritato qualche rimprovero?

« — Nessuno, mio buon abate; non ho nessun rimprovero a farle; anzi...

« E allora mi disse ogni sorta di buone parole. Io sentiva che tutto ciò era una preparazione, e m'aspettavo ad un gran colpo; ma quale? Confesso francamente che non lo prevedevo in nessun modo.

« — Infine, — continuò monsignore, — silla vedo che l'apprezzo al suo giusto valore; ma, appunto per ciò, non credo ch'ella sia un uomo di lotta, un uomo energico quale occorrerebbe nella sua parrocchia. Ecco perchè le domando la sua dimissione.

« — La mia dimissione!

« Rimasi sbigottito e non avrei forse trovato risposta se il signor Fichon non fosse sorto a porre la sua parola nella conversazione.

« — Noti, — egli mi disse, — che monsignore rispetta la sua intrasmutabilità e che non le parla di destituzione, ma di volontaria dimissione.

« Ma dare la mia dimissione gli è abbandonare la mia parrocchia, ed io l'amo, monsignore.

« — Senta, caro abate, — aggiunse ancora il signor Fichon, — ella può benissimo rimanere ad Hannebault e farvici buona figura. Durante i suoi primi anni le rendite non erano grandi, ne convengo, ma sono cresciute colla fortuna del paese; da dieci anni ha dovuto fare delle economie, delle belle economie; la sua parrocchia è presentemente una delle migliori della diocesi.

« Mi sentii vivamente offeso da quelle parole.

« — Monsignore! — esclamai senza rispondere al signor Fichon, — si dice fra il clero che il signor primo vicario generale conosce sia quasi al centesimo le rendite dei parroci, che se quante cambiate abbiano negli armadi e quante bottiglie di vino in cantina; ma, per me, credo che i suoi conti siano un po' sbagliati. Non ho economie nè grandi, nè piccole. T

Gli è altamente lodevole, perchè sta bene che il Governo protegga le scuole italiane all'estero e contemporaneamente non dimentichi quelle umanitarie Associazioni nazionali che trovansi in paesi esteri e che hanno il santo scopo di aiutare i sudditi italiani procurando loro lavoro, pane nel bisogno ed il rimpatrio quando occorra. Se queste Associazioni fossero più danarose, quante volte sarebbe risparmiato al nome italiano umiliazioni ed offese!

Questo giovane Sodalizio, che gode in paese grande considerazione, ha marchesa, sotto la direzione del suo degno presidente, l'ingegnere sig. Giulio Oberty, e degli altri direttori, di prosperare in avvenire ancora più. Quale presidente onorario del Sodalizio funge il regio console d'Italia cav. Filippo Ruggeri de Villanova, che da pochi mesi sostituì qui nella carica consolare il conte Ferdinando Sambuy, vostro concittadino. La colonia italiana è contenta di lui, così pure la colonia italiana di Zara della nomina a vice-console d'Italia in quella città nella persona del signor Gherardo dei principi Pio di Savoia. Il nuovo console prese possesso del suo ufficio or sono quindici giorni.

I sovrani d'oltr'Alpe venuti a Roma.

Ecco un elenco dei sovrani d'oltr'Alpe che, o per un verso o per l'altro — sempre in forma pubblica — son venuti a Roma da 1000 anni a questa parte.

Carlo Magno, che vi si fece incoronare la notte di Natale dell'anno 800.

Ottone I il Grande, imperatore d'Alemagna, il quale vi capitò nel 962.

Ottone II, che vi morì nel 983 a 28 anni.

Ottone III, che in Roma ci fu nel 998 e che morì a Paterno quattro anni dopo.

Enrico II, incoronato in Roma nel 1014;

Corrado II, a cui papa Giovanni XX mise in capo la corona imperiale nel 1027.

Enrico III, quello di Canossa, incoronato in San Pietro nel 1084.

Enrico V, che in Roma ci venne nel 1112.

Lotario II, incoronato in San Giovanni Laterano da Innocenzo II nel 113 .

Federigo I, Barbarossa, che a Roma fu nel 1167.

Enrico VI, incoronato nel 1191 da Celestino III.

Ottone IV, che in San Pietro ebbe la corona imperiale da Innocenzo III.

Federigo II, incoronato in Roma nel 1220, dove egli ritornò nel 1223 e nel 1238.

Rodolfo I, incoronato nel 1272.

Enrico VII, incoronato nel 1312.

Ludovico V, venuto in Roma nel 1328.

Carlo IV, incoronato nel 1355 dal cardinale Pietro Bertrando, mentre Innocenzo VI stava in Avignone.

Sigismondo, che si trovò in Roma nel 1433.

Federigo III, incoronato nel 1452.

E fin qui abbiamo una serie di sovrani tedeschi.

Con Carlo VIII si ha un re francese, di Casa Valois, in Roma, dove entrò l'ultimo giorno dell'anno 1494, regnante Alessandro VI.

Con Carlo V torna nella Città Eterna un sovrano un po' tedesco, un po' spagnuolo e un po' anche *gandino*, perchè era nato a Gand nel 1500, e in Roma ci venne a 36 anni.

Di Casa Absburgo-Lorena vennero in Roma:

Giuseppe II nel 1769 e Francesco I nel 1819.

Di Casa Romanoff c'è stato in Roma nel 1845 lo zar Nicolò I, regnante Gregorio XVI. Se non erriamo, quello zar, della sua visita a Roma, lasciò in memoria quel po' po' di malachite che sono due altari della basilica di San Paolo fuori le mura.

Il Congresso d'idrologia e climatologia a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,30 pom.* — Oggi si è inaugurato solennemente il Congresso d'idrologia e climatologia. Erano presenti molti proprietari di stabilimenti climatici e balneari. Il prefetto di Bologna ed il prof. Vinaj rappresentavano l'uno, il ministro degli interni, l'altro, quello della istruzione pubblica.

Dopo i discorsi inaugurali si procedette alla formazione del seggio presidenziale. Per acclamazione venne confermato alla presidenza il dottor Vinaj.

Il dottor Collier lesse una relazione sopra un progetto di legge sugli stabilimenti balneari. Il progetto venne in massima approvato. Quindi si passò alla discussione degli articoli, che riescì abbastanza animata. Il Congresso delegò alla presidenza la scelta di nomi per comporre una Giunta coll'incarico di fare una relazione sull'Esposizione, apertasi contemporaneamente al Congresso, di prodotti degli stabilimenti balneari, idroterapici, delle terme, ecc. Tutti questi oggetti furono esposti nella loggia del cortile dell'Archiginnasio.

Sono assai ammirati gli apparecchi per bagni e docce dei Galliratti di Torino e dei Calzoni di Bologna.

Il contratto pel risanamento di Napoli discusso al Consiglio comunale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,15 pom.* — Oggi al Consiglio comunale è cominciata la discussione sul contratto di risanamento. L'assessore Marghieri, incaricato dallo studio pel risanamento, spiegò perchè si credette opportuno di accettare l'offerta dei banchieri Marsaglia, Allievi, Giacomelli e Bossi. Le altre offerte erano parzialmente svantaggiose in confronto a quella accettata.

Il consigliere Demartinis trova lodabile il contratto anche per la parte legale.

Pare che il sindaco Amore offrirà al duca di Noja il posto di assessore delegato.

Il viaggio del presidente della Repubblica francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 9,25 ant.* — Le notizie del ricevimento del presidente Carnot ad Annecy continuano ad essere ottime. Si ricorda che il Carnot fu per qualche tempo ad Annecy nel 1870 come ingegnere dei ponti e strade.

ANNECY (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,10 ant.* — Carnot ha lasciato ieri sera questa città. Egli fu salutato al momento della partenza da imponenti acclamazioni.

Su questo viaggio presidenziale il nostro corrispondente parigino ci scrive in data 8 ottobre:

« Il viaggio del presidente Carnot si è compiuto nuova senza incidenti notevoli. Le agenzie telegrafiche riportano che durante la rivista militare a Lione un gruppo di socialisti ha lasciato ed ha gridato: *Centomila franchi!* protestando contro la somma stanziata dal Consiglio municipale di Lione per il ricevimento del presidente, ma in conclusione non c'è stato nulla di serio. Il Corpo consolare è stato presentato al presidente dal console d'Italia, che ha pronunciato un breve discorso, al quale Carnot ha risposto testualmente: « Provo una soddisfazione tanto « più grande nel ricevere i voti di cui mi offrite l'e- « spressione, chè essi sono pegno dei legami pacifici « che ci uniscono alle Nazioni che rappresentate. »

« Risulta dalle notizie avute dalle fonti più opposte che insomma Carnot è stato ricevuto dai Lionesi se non con entusiasmo esagerato, almeno colla deferenza che si ha in generale per il capo del Governo sotto ogni regime, dal più repubblicano al più autocratico.

« La Camera di commercio di Lione è stata poi molto gentile verso la signora Carnot, avendo offerto al presidente, perchè ne facesse omaggio alla moglie, quattordici vestiti di seta di eccezionale bellezza e qualità, di differenti colori, rappresentanti i diversi tipi dell'industria serica lionese, che, come si sa, è fra le prime del mondo. Sévène, presidente della Camera, ha pure regalato al presidente un grande *panneau* rappresentante un fagiano *broché* e diversi ritratti tessuti e stampati in seta di Carnot. Il presidente ha dato in elargizioni ai poveri oltre a 10,000 franchi, ed il viaggio attuale gli costerà più caro del precedente nel Nord, di modo che alla fine dell'anno avrà speso tutta la somma che le finanze della Repubblica gli accordano per viaggi e rappresentanze. A essere giusti, ciò non accadrebbe sotto la presidenza Grévy. »

Un bambino divorato e due uomini feriti da un'aquila.

William Beattie, un campagnuolo di Seward Bounty, nel Kansas, aveva perduto, poche settimane or sono, la moglie ed era rimasto con due figli, una ragazzina di sei anni ed un bambino assai lattante.

L'altro giorno egli stava lavorando in un campo non lontano dalla sua casa quando una grossa aquila vide il piccolo bambinello che giaceva addormentato in una culla fuori della porta; calò rapidamente, lo prese fra gli artigli e lo portò via.

La fanciulletta, che era presente, corse dal padre nel campo e gli raccontò, tutta spaventata, che il suo fratellino era « volato via. »

Il Beattie e i suoi vicini corsero il ragazzo tutta la notte invano, e la mattina solo ne trovarono i resti sanguinosi.

L'aquila stava ancora vicina al cadavere. Uno della comitiva le tirò un colpo di fucile e la ferì in modo, non prima che potessero arrivare ad ucciderla, essa si slanciò addosso ai suoi assalitori e ne ferì gravemente due cogli artigli e col becco.

Dolcezza di costumi americani.

Troviamo nei giornali di Nuova York:

« In un treno del Kentucky partito da Mount-Sterling, e destinazione per l'est, si trovavano i cugini Steele e Mokalee, ubbriachi entrambi in modo orribile. I due non avevano fatto che querelarsi dal primo minuto che il treno si era messo in moto, tanto che i passeggieri nel loro vagone pregarono il conduttore di scacciarli.

« Questo non se lo fece dire due volte, e presi al collotto i due, fece arrestare il treno, poi, aperto lo sportello, li cacciò abbasso, dicendo loro: « Ora accomodate come meglio vi talenta la vostra partita... » Così non avesse mai detto! perchè in un attimo si vide brillare nelle mani di chiascuno una rivoltella e scambiarsi vicendevolmente colpi ripetuti.

« L'esito di quello strano duello fu questo: che il Mokalee cadde morto di due palle al cuore. L'altro, leggermente ferito ad un braccio, rimontò poi tranquillamente nel vagone...

« Dettaglio caratteristico dell'avvenimento. I passeggieri dal treno assistevano impassibili alla rispettiva fucilata e quel macello tanto innocente...

« E poi dicono che in America non v'è gentilezza attica di costumi!... »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La Bellotti-Bon ristabilita. — Notizie di Firenze recano che la signora Bellotti-Bon, moglie del colonnello Torre, è quasi ristabilita dalla ferita infertasi nel tentato suicidio.

NAPOLI. — I doni della signorina Crispi. — In occasione del suo compleanno, la gentile figliuola del presidente del Consiglio ha ricevuto numerosi ed eleganti doni. Dal padre, assitutto, ha avuto un ricco braccialetto in brillanti; un anello dal professore Angelo Patrizzolino; un artistico, stupendo ventaglio dall'on. De Zerbi; una magnifica coppa dal duca di Noia, ecc.

Un gradito incidente successe col dono del duca di Noia. Non si sa come, una carta da visita d'altra persona vi cadde su; e la carta da visita del duca di Noia si accompagnò a una scatola di dolci. Tutti fecero grandi complimenti per la coppa. Il duca di Noia ascoltava in silenzio. Finalmente tutto si scoperse, e si fecero le più cordiali risate.

GAETA. — La bandiera del « Bausan. » — Per disposizione del ministro della marina sarà fatta finalmente la consegna della bandiera che il Comune di Gaeta offrì al *Bausan*, giunto colà nelle ore pomeridiane di ieri.

La cerimonia avrà luogo oggi, 11 corrente, e il sindaco di Gaeta ha già preso gli opportuni accordi col comandante in capo della squadra.

La bandiera, di seta, è di seconda grandezza ed è rinchiusa in una custodia di palissandro artisticamente scolpita.

Accompagna il dono una pergamena, contenuta in una copertina di velluto di ricca e pregevole fattura.

Nella pergamena, oltre la dedica, vi è un cenno storico-biografico su Giovanni Bausan.

PARAGGI (Liguria). — In memoria di Federico III. — Il giorno 7 è stata inaugurata la lapide apposta alla casa dei fratelli Buggio a Paraggi commemorativa della visita di quell'illustre e sventurato principe che fu poi Federico III. L'epigrafe, dettata da Anton Giulio Barrili, è del seguente tenore:

Della nostra Italia ammaliosimi — Presi agli incanti del mite Golfo Tigullo — Federico Guglielmo di Prussia e Vittoria d'Inghilterra — Non ancora sul gran Popolo Germanico — Ma già imperanti sui cuori d'ogni gente — Il XXI di ottobre dell'anno MDCCCLXXXVI — Scesi alla riva di Paraggi — Dimorarono sostare quali ospiti ed amici — Nella modesta casa dei fratelli Buggio — Ora della semplicità dell'Eroe — Della grazia dell'augusta sua Donna — Vivrà ricordo e desiderio perenne.

VICENZA. — Un frate morto alla stazione. — L'altra mattina all'arrivo del treno di Bassano smontò alla nostra stazione un frate dell'Ordine dei Cappuccini riformati e andò allo sportello dei biglietti a prendervi un biglietto per Genova. Montato sul treno di Milano, si sentì male. Fu fatto discendere e venne accompagnato nella sala di terza classe. Mezz'ora dopo moriva. Era un bell'uomo, sulla settantina, bianco di capelli e di barba. Nella bisaccia di frate aveva libri di devozione, corone e ottantacinque lire in oro, argento e monete di rame. Si potè annotare ch'egli era il Padre Eugenio Taverna, di Bassano. Fu telegrafato al superiore del convento a Bassano.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro lett., 10 ottobre). — *(Ginnio).* — **La dote al teatro Coccia.** — Ieri sera il Consiglio comunale deliberò di accordare la dote di 10,000 lire, per gli spettacoli da darsi nel prossimo carnovale nel nuovo teatro Coccia. La Società del teatro vi concorrerà con 14 mila lire. Il Consiglio si riserva di deliberare sul capitolato relativo al prezzo dei biglietti, alle opere da darsi, ecc., ecc. Se vi fu qualche divergenza di forma nella concessione, tutti i consiglieri però furono favorevoli al concorso municipale, il quale per altro a taluni sembra eccessivo per le condizioni finanziarie di Novara.

SUSA. — (Nostro lettera, 9 ottobre). — (E. G.) — **La Società militare** mandamentale fu chiamata il 7 in adunanza generale per nominare il Consiglio direttivo in sostituzione dell'altro dimissionario. È sperabile che i nuovi amministratori di questo Sodalizio faranno rifiorire la Società con quello sviluppo rigoglioso che il cessato presidente le aveva dato. Gli eletti sono: colonnello Olivero, Fras, Chiapusso Alessandro, Rolando, avv. Catella, avv. Richard, capitano Alberti, tenente Colotto, Olivero Annibale.

— **Servizio di vetture postali.** — Ha cominciato a funzionare il servizio di vetture postali da Susa a Bussoleno e viceversa, in coincidenza coi treni diretti partenti da Torino alle 2,15 e 9,10 pom., e da Bussoleno alle 12,55 e 5,10 pom. Il prezzo dei posti è cent. 20 andata e ritorno, di L. 1 20 andata e ritorno per ogni persona.

Dobbiamo un plauso al Consiglio comunale che, accordando un sussidio all'impresa, ha esaudito i voti antichi della popolazione.

CASTIGLIONE TORINESE. — Festa operaia e banco di beneficenza. — La Società operaia di Castiglione Torinese festeggerà domenica, 14 ottobre, il 20° anniversario della sua fondazione. Programma della festa: Dalle 9 1/2 alle 10 1/2 ant.: ricevimento delle Società. — Ore 11 1/2 ant.: ricevimento delle autorità locali. — Ore 12 mer.: pranzo sociale. — Ore 3 pom.: oratori. — Ore 4 1/2 pom.: scioglimento della festa.

Per cura del Comitato dell'Asilo infantile avrà luogo un banco di beneficenza a totale vantaggio dell'Asilo stesso.

TRANA. — (Nostro lett., 10 ottobre) — (M. P.) — **Un suicidio.** — Anche in questo tranquillo Comune abbiamo avuto a deplorare un suicidio. Certo Alessandro Aimo, alle 10 ant. del 29 scorso settembre, si è sparato un colpo di rivoltella sotto il mento, rimanendo all'istante cadavere.

Sembra che il dissesto finanziario abbia spinto l'infelice Aimo alla risoluzione letale.

SALUZZO. — (Nostro lett., 9 ottobre). — (X.) — **Conferenza agraria a Murello.** — Domenica scorsa, 7 ottobre, il prof. Giuseppe Vassallo, membro della Direzione del Comizio Agrario di Saluzzo, in compagnia del sig. G. Rovera, socio del Comizio stesso, recavasi a Murello per tenere una conferenza sulla necessità di adottare una nuova rotazione agraria e sul bisogno di coltivare più razionalmente il frumento.

Ivi giunti vennero ricevuti dall'egregio consigliere provinciale del mandamento, avv. Paolo Enrico, dal quale si ebbero le più cordiali, spontanee e squisite accoglienze. Recatosi poscia il conferenziere in una sala delle scuole comunali, trattò ampiamente l'argomento in vernacolo, con parola facile e chiara, alla presenza di un numeroso e scelto uditorio, tra cui lo stesso avv. Enrico, l'esimio dott. Longo, delegato scolastico, i maestri, molti proprietari, ecc., e se la conferenza ottenne un esito felice e brillante è sarà per apportare buoni frutti, il merito principale va dato al distintissimo avv. Enrico.

Sarebbe da desiderarsi, anzi da augurarsi che in ogni centro agricolo come Murello si trovasse sempre un qualche avvocato che, deposta momentaneamente la toga, si interessasse anche un pochino del bene e dei bisogni dell'agricoltura.

MODANE (Frontiera). — (Nostro lett., 10 ottobre). — (S. G.) — **Un banchetto ad un funzionario.** — Il signor Vianelli, ufficiale alle visite presso la nostra Dogana (italiana), in seguito ad esame fu promosso ispettore di 2ª classe nel Corpo delle guardie di finanza. Prima di partire gli amici offrirono un banchetto al signor Vianelli nel *Caffè Internazionale*. Al fraterno simposio erano convenuti impiegati di dogana, di ferrovia, di telegrafo, di polizia e cittadini italiani e francesi. Vennero scambiate gentilezze ed auguri e si fecero brindisi alla Monarchia italiana ed alla Repubblica francese. Questa ed altre consimili riunioni valgano a provare come i cosidetti incidenti di frontiera sono da considerarsi come fatti isolati e da tenersi in poco conto ove non fossero gonfiati dai soliti preparatori di torbide.

NOTIZIE ESTERE

MADRID. — Una catastrofe ferroviaria. *(Ag. Stef.*, 10). — Avvenne la collisione di un treno con un vagone nella stazione di Jativa. V'hanno quindici feriti e molti contusi.

NUOVA YORK. — Il mormonismo. — *(Agenzia Stefani*, 9). — Il Tribunale supremo dello Stato di Utah si pronunciò in favore del governo degli Stati Uniti nel processo che questo intentò contro la Chiesa mormona per ottenere lo scioglimento della Chiesa e della Società mormona e la confisca dei suoi beni a favore del Governo. I mormoni si appellarono alla Corte suprema degli Stati Uniti.

ALGERI. — Una rivolta di coccodrilli in un acquaio africano. — Racconta la *Democratie Algérienne*:

« L'acquaiolo africano fu lesto a lasciare il teatro di una scena terribile. Il direttore dello stabilimento è entrato per la prima volta, dacchè trovasi a Bona, nel bambino in cui diguazzano i suoi settanta coccodrilli e poco mancò una rimanesse vittima della voracità dei suoi allievi.

« Il loro pasto era già una grande attrattiva per il pubblico, ma questi n'ebbe una ben maggiore quando vide il direttore inoltrarsi lentamente nell'acquaio immerso. Egli calzava stivali sino ai ginocchi e teneva in mano un bastone.

« Durante dieci minuti tutto andò bene. Il direttore distribuiva il pasto agli affamati animali, che spalancavano verso lui le ampie gole e cercavano aggrapparsi lungo le sue gambe per rapire la carne che egli teneva tra le mani. Al troppo ingordi ed audaci il direttore distribuiva frequenti colpi di bastone.

« Egli erasi soltanto tranquillamente sulla soglia di uno dei coccodrilli — il più grosso dei suoi allievi — e questi aveva tanto coraggio dentro e rispettoso. Ma, ad un tratto, essendosi il direttore voltato indietro per tendere la mano ad un commesso a cui aveva chiesto nuova provvigione di carne, il grosso coccodrillo lo addentò al basso ventre.

« Un grido d'orrore e spaventevoli grida levaronsi tra gli spettatori, che con calma, bastoni e quanto veniva loro alle mani cercarono tosto di far abbandonare la preda all'ingordo animale; su cui soltanto a più non posso la stessa vittima.

« Ma il coccodrillo teneva duro e, sentendo resistenza incontrarlo a dare violenti strappi in ogni verso. In questa lotta il direttore, signor Pernollet, sdrucciolò ed immediate che cadde in mezzo al grosso dei voraci anibli, i quali gli si strinsero attorno come fauci spalancate.

« Nuovo e più alto grido degli spettatori, di cui la maggior parte, terrorizzati, fuggirono dall'acquario. Rimasero i più coraggiosi che riuscirono a togliere il signor Pernollet di mezzo ai suoi terribili avversari; egli riavutosi tosto le prime cure da un medico che assistevo alla rappresentazione. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 11 ottobre

★ **La serata della Moro Pilotto.** — La serata della brava attrice signora Antonietta Moro-Pilotto, se ha lasciato desiderare quanto a concorso di pubblico, è riuscita per altro delle più variate e divertenti, per ciò che riguarda la parte artistica del programma, composto di tre produzioni, una più graziosa dell'altra. E qui la parola graziosa ci calò a proposito, poichè il primo lavoro rappresentato si intitolava appunto così ed era nuovo per Torino.

La scenetta del pubblicista cav. Ernesto Zenati, di Firenze, scritta appositamente per l'altra gentile attrice della Compagnia Rossi, signorina Graziosa Gloch, è una conversa elegante, senza pretese, una *bluette*, come dicono i francesi, una piena di brio e di comicità, che rivela nel giovane autore una buona disposizione pel teatro.

Un dottore in medicina s'invaghisce di una signorina, ma non ha il coraggio di esternarle il suo amore. Egli allora si rivolge alla sorella dell'amato bene, alla signorina Graziosa, e le chiede un abboccamento.

La signorina Graziosa, che conosce la timidezza del dottore e ne ride di cuore, acconsente e lo incoraggia a parlare. Il dottore comincia pel impaperarsi, ma poi si fa animo, narra le sue pene alla signorina Graziosa e le dice che è innamorato cotto, che il suo avvenire è nelle mani di lei.

La signorina, che è ora fatta beffa del dottore, comincia a prendere le cose sul serio, cambia colore e crede diretto a lei le dichiarazioni del medico.

Chiarito poco dopo l'equivoco con un'abile scenetta, la signorina Graziosa comprende l'errore in cui è caduta; e dice: « Che marrone ho fatto! »

Questo l'argomento della *Graziosa*. Quanto alla esecuzione della scenetta essa fu degna della signorina Gloch e del brillante Masi.

Nella seconda produzione, *Dall'ombra al sole*, di Libero Pilotto, si distinsero e vennero calorosamente applauditi la soratorio, che fu una Lisa adorabile, ed il comm. Rossi, che fece del personaggio di Don Gaetano un tipo assai ameno.

Chiuse lo spettacolo lo scherzo comico di E. Labiche ed E. Illum: *Perchè 37 e non 40?* che procurò nuovi applausi ai bravi attori della Compagnia della *Città di Torino*.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera, un bel teatro. Morelli e la Zanon-Paladini furono insuperabili nelle rispettive parti di Momolo e di Brigida dei *Nuovi vecchi*, e furono egregiamente coadiuvati dalla Falbri-Gallina, dalla Papa, dal Cavi, ecc. Il pubblico fu a tutti largo di meritati applausi. Questa sera — allorando all'invito di numerosi ammiratori — la brava Compagnia veneziana darà una terza ed ultima rappresentazione in onore di Angelo Moroltin, che sta per riporre il sacco per un istante riposo. Chi sa quale creazione questo valoroso artista faccia della parte del protagonista nel *Morso de la mona* non manchi questa sera al Carignano.

★ **Teatro Balbo.** — *Giffredo*, dramma in 4 atti di Augusto Dell'Amore, piacque ieri sera al teatro Balbo; l'autore venne chiamato al proscenio una mezza dozzina di volte. Quantunque a questo lavoro drammatico sia stato abbinato l'appellativo di *scena romagnola*, pure esso potrebbe svolgersi in qualunque altro paese, senza danno dell'intreccio, senonchè il solo carattere romagnolo rende forse possibili tutti i quali fra noi sembrerebbero poco meno che inverisimili. Il Dell'Amore mostra attitudine a scrivere pel teatro; ha la sobrietà del dialogo e della scena, così rara nei giovani autori; ma questa volta non si è ispirato nel argomento molto nuovo.

Buona l'esecuzione data a questo dramma dalla Compagnia Ultina, che meriterebbe un più ampio concorso di pubblico.

★ **Teatro Rossini.** — Ai frequentatori di questo teatro rammentiamo che stasera avrà luogo la annunciata recita a beneficio della famiglia del rimpianto commediografo L. D. Boccardi.

Si esporrà la brillante commedia del Boccardi stesso *Le maghere 'd Cacorri*, in cui prenderà parte tutta la Compagnia.

Si tratta di passare una bella serata a di fare un'opera buona. Dunque nessun manchi all'appello.

★ **La luce elettrica al teatro Gerbino.** — Dopodomani sera verrà inaugurato al Gerbino il nuovo impianto di luce elettrica, ottenuta per mezzo di macchine speciali stabilite in un locale attiguo al teatro. Dopo il Regio è questo il primo fra i nostri teatri, che venga completamente illuminato a luce elettrica.

★ **Teatri di Treviso.** — Da una nostra corrispondenza dell'8 ottobre:

(Barico) — Sabato si aprirà (impresa Pierotti-Rho) il nostro Sociale al solito spettacolo d'autunno, che va dalla fiera annuale alle tradizionali cose di San Martino.

Le rappresentazioni iniziate coll'*Otello* di Verdi saranno continuate col *Faccello Fantasma* di Ricardo Wagner, opera nuova affatto per il Veneto. Oltre a questo si daranno probabilmente alcune parti dell'*Edmea* di Catalani, che ora piace moltissimo nella vicina Conegliano.

Interpreti principali dell'ultima capolavoro verdiano saranno la signora Valentina Mandinova, il tenore De Negri ed il baritono Fumagalli — gli stessi che ebbero a Trento ed a Fermo, nella stessa opera, tutto il plauso del pubblico.

Nel *Vascello Fantasma* canteranno la signorina Adriana Busi (che sarà poi la protagonista dell'*Edmea*), il tenore Elmo Candolo ed il baritono Scultore Sparapani. Direttore d'orchestra: maestro Gaetano Cimini. Come si vede, un complesso ottimo che dà a sperare nel più lieto dei successi, riconfermando alla spettacolo di Treviso la fama e l'importanza che nel Veneto gli si attribuisce.

★ **Il baritono Vasselli.** — È morto presso Ancona il baritono Vasselli, un artista squisito, una persona coltissima, un perfetto gentiluomo. Egli onorò grandemente la buona scuola di canto italiano, e riportò trionfi indimenticabili nei principali centri artistici del mondo.

★ **Osservazioni astronomiche.** — Agli amatori delle sublimi bellezze celesti annunciamo che da questa sera, sul tardi, si può godere il bevano spettacolo della costellazione dell'Orione con fulgentissimi soli di Rigel, Betelgeuse, Bellatrix e dei famosi tre Re Magi (*V. Orologio celeste, Gazz.* 275), e nel buon mattino di questi giorni, due ore innanzi al comparire del sole, si può ammirare in oriente il lungo diadema cono della luce zodiacale, superbo fenomeno tuttora avvolto nei misteri della natura!

Dopo la metà del mese dal Toro e dai Gemelli, colossali zodiacali a luci rosse, arrolleranno lo splendore delle colonne, preservatrici della *pioggia di meteore*, cometta accompagnate da scoppio di razzi. Quelle pure dei più vaghi colori e da caduta di pietre cadenti (aerolliti) saranno e spaventose che ci annunciano la vita probabile dei mondi di fuoco.

CRONACA

Giovedì, 11 ottobre

★ **La salute dell'Antonelli.** — La salute dell'illustre ingegnere Antonelli non è punto variata da ieri in poi; il suo stato è sempre gravissimo. Ieri non a visitarlo diversi amici ed ammiratori suoi, fra cui il sindaco Voli, che potè coll'occhio un commovente abboccamento. L'Antonelli serba lucidissima l'intelligenza.

★ **Il treno speciale per Roma.** — Ieri è partito dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 2,55, il treno speciale a prezzi ridotti che la Società Mediterranea ha combinato per l'occasione del ricevimento imperiale. Il treno era composto di 9 vetture. I viaggiatori erano 360, cioè 25 di prima classe, 150 di seconda, ed il rimanente di terza.

Ad Alessandria il treno si è congiunto con quello proveniente da Milano. Se i ritardi non sono eccessivi, i giunti devono essere a Roma stamane prima di mezzogiorno.

★ **Il presidente della Società tranviaria Belga.** — È giunto in Torino il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società tranviaria del Belgio, onde riparare agli inconvenienti verificatesi in questi ultimi mesi nel servizio tranviario fra noi e per i quali la Giunta municipale protestò richiamando la Società all'osservanza dei contratti.

Il presidente della Società Belga promise che avrebbe provveduto a tutto. Speriamo che ciò avvenga presto nell'interesse della Società tranviaria e della cittadinanza torinese.

★ **Ospiti argentini.** — Furono di passaggio, da Torino i signori Michele Juarez Celman, figlio del presidente della Repubblica Argentina, e Julio Roca, figlio del generale Roca, ex-presidente di detta Repubblica; essi erano accompagnati dal signor Gonzales, pure argentino.

I tre signori dovevano imbarcarsi ieri a Genova per Buenos-Ayres sul vapore *Duca di Galliera*; prenderà pure imbarco a Barcellona sullo stesso vapore il generale Julio A. Roca per la stessa destinazione.

★ **Velocipedi colle ali.** — Chalifet Francesco, negoziante di velocipedi sul corso Vittorio Emanuele, denunciò che avendo nel giorni 27 agosto e 4 ottobre noleggiato due velocipedi a sconosciuti, questi non si fecero più vedere. Il Chalifet se ne trova danneggiato per più di 500 lire.

★ **Per l'omicidio del Marini.** — Come indicai per l'omicidio avvenuto il giorno 4 corrente sul corso Regina Margherita, vennero tratti in arresto quattro individui. Avendo dimostrata la propria innocenza, costoro furono poscia rilasciati liberi, tranne un certo P. C., pel quale nel giorno stesso era stato spiccato mandato di cattura per complicità in una grassazione a domicilio avvenuta a San Mauro nel decorso marzo.

E oramai accertato che l'assassinio del Marini venne compiuto per vendetta.

★ **Merluzzi al Valentino.** — La guardia municipali al Valentino trovarono una balla di merluzzo del peso di cinquanta chilogrammi, abbandonata sulla sponda sinistra del Po, tra il ponte Isabella e il Borgo medioevale. Il merluzzo era in putrefazione e fu fatto distruggere.

★ **Lo sciolto disgrazio del muratori.** — Certo Varetti Giuseppe, fu Teodoro, d'anni 28, da San Mauro Torinese, addetto ai lavori di costruzione della nuova caserma Degali, cadde da un ponte di servizio alto sette metri, dalla pentata sottostante producendosi gravi contusioni al torace. Andò da sè all'Ospedale di San Giovanni.

★ **A proposito di una scavalcata.** — Nella Cronaca del giorno 7 corrente, parlando della fuga di un cavallo, dicemmo che il nobile quadrupede era stato acquistato poco prima nel *Talmondi Italiano*. Ora dobbiamo aggiungere che il cavallo non apparteneva allo stabilimento suddetto, ma era stato venduto per conto proprio dall'Amministrazione militare.

★ **Grave ribellione.** — Moglia Giuseppe, di anni 23, Gargo Francesco, d'anni 22, e Busso Giovanni, d'anni 19, vennero ieri arrestati perchè sospetti in genere. Il Gargo, armato di coltello, ne feriva leggermente la guardia Perino Carlo, che dovette esplodere un colpo di rivoltella onde mettere in fuga altri individui compagni degli arrestati, che avevano preso a sassate gli agenti della forza pubblica.

★ **Solitta svaligiata.** — Poco dopo le ore 10 antimeridiane di ieri, ignoti ladri, penetrati, per mezzo di chiave falsa, in una soffitta in via Arsieto, N. 1, abitata da certi Pistono Francesco, Pistono Giovanni e Gatto Angela, involarono a loro danno L. 150 tra effetti di vestiario e denaro.

★ **Arrestati.** — D. Antonio, d'anni 23, per contravvenzione al monito; due per oste e sospetti; tre per disordini.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 ottobre

VITTORIO ore 8. — *La Sonnambula*, opera — *Il diavolo d'amore*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Et marosso della nona*, commedia. — *Il convalescente*, farsa. — Serata d'onore dell'attore Morelli.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Durandi e Durandi*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Saltarello*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2. — *Giffredo*, commedia. — *Altezza l'infantella*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le maghere d'Cacorri*, comm. — Rappresentazione a beneficio della famiglia Boccardi.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Gli Kri*, fiaba. — *Il principe spazzacamino*, commedia.
Tutte le feste resta di giorno alle ore 8.
GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I Malchettieri al cassero*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre.
NASCITE: 20 dei quali 11 maschi e femmine 9.
MATRIMONI — Ghiglione Giuseppe con Stavoreingo Margherita — Merlo Eugenio con Savio Giuseppa.
MORTI — Urna Angela, d'anni 13, di Asti, scol. Rosina Mich. n. Carotto, id. 77, di Cortemiglia, stiratr. Bocchino Felice, id. 50, di S. Damiano d'Asti, parr. Gilardi Pietro, id. 63, di Alessandria. Viola Teresa n. Natale, id. 61, di S. Benigno, erbivend. Pronzini Giovanna, id. 28, di Milano, cameriera. Gorino Giuseppe, id. 49, di Acqui, calzolaio. Ballada Giov. n. Rannino, id. 80, di Vinovo, contad. Demartini Carlo, id. 23, di Forno di Rivara, minatore. Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, degenti 7, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	68 50
» »	— per novembre	»	63 50
» »	— a 4 mesi da nov.bre	»	62 80
» »	— pei 4 mesi primi	»	63 30

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 10 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 1/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 5/8
Mercato fermo.

PARIGI, 10 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 50
» raffinato » 107 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 » 37 25
» » pei 4 mesi primi » 37 30
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 10 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato migliore.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	9,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 31/64
giugno-luglio	» »	5 29/64

MARSIGLIA, 10 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 41,349
» — Vendite » 8,500

Mercato di NEW-YORK, 10 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 5/16
Entrato colpi nella giornata, balle	N.	52,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
Frumento rosso	D.	1,20
Granoturco	»	0,48
Farina extra-state	»	da 4 15 a 4 35
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/8
Caffè — Affare sostenuto.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 2/8
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 7/16

Mercati delle Ore dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dal Municipio alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

8 ottobre.

Cessole (1). — Uvaggio mir. 3084, da L. 1 62 a 2 30.
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 3000, da L. 1 60 a 2 50.
Id. Barbera mir. 4115, da L. 2 30 a 3.
Tortona (2). — Uva nera di collina mir. 11,000, da L. 2 70 a 3 50.
Id. Uva bianca di collina mir. 5151, da L. 1 60 a 1 80.

9 ottobre.

Asti. — Barbere, da L. 2 60 a 3 10.
Id. Uve comuni, da L. 1 75 a 2 25.
In totale mir. 24,000.
Cas

A ... della *Gazzetta Piemontese* (28)

ATE E SEGRETI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. Y.

— Mi alzerò per andarmene. Ho paura di essere importuno e di abusare della vostra gentilezza.

— Ma vi prego!... Parlate di un modo... Pare che vi senta un fastidio...

— Certamente. D'altronde non è il solo che mi avete fatto. E se volessi potrei rendermene altri anche più precisi.

— Io?... Non saprei proprio immaginare...

— Devo spiegarmi meglio? Ebbene, sarei felice di vedervi fare per me ciò che fate per la signorina di Berrare-Querens; per Arlette; riaprovvedermi quando ho torto, strapazzarmi anche quando ho ragione. Sì, che la mia lealtà spesso vi abbia fatto ad ogni istante. Oh! come vi ascolterei!

— Vi faccio dunque l'effetto di un patriarca, di un maestro, di un confessore, di non so qual personaggio ridicolo Minerva o Mentore?

— Non esageriate.

— Siete serena voi, di parlar sul serio?

— Vi pare che abbia l'aria di parlare alla leggera?

— Allora la vostra franchezza mi mi spaventa.

— Più che vi secca; sarete più franco, ed è naturale.

— Sentite, signorina Marianna, non prendete quell'aria lugubre che non vi sta bene, e non mettete in ridicolo il buon giudizio che vi sta attorno e che ha per voi della vera amicizia.

— Dell'amicizia?

— Molta. Ed ora fuggo; sono lo ripeto. Sarei lieto di rimanere con voi, ma mio zio Agostino mi aspetta al Val-Bruno. Arrivederci presto, signorina.

Marianna pensava:

— Quando potrò ricompagnarlo d'appuntato?

Ritornato a casa, Lionello trovò la nonna e Silvania in animata conversazione; conversazione della quale « la faccenda » era l'argomento e che cessò al suo apparire. Lo si trattava come un malato dai nervi deboli. La signorina di Berrare parlò di mille cose indifferenti, ma la signora di Montlaunay non aprì bocca. Ella era stata toccata nel vivo. Lionello aprì la bocca per giustificarsi, ma alla prima parola di scusa, la nonna, per non udire le sue giustificazioni, si alzò e si diresse verso la porta. Lionello la raggiunse.

— Oh! nonna, lasciami spiegarti...

— Non ti domando nulla.

— Potete dire fatto il ragazzo, sorrel...

— Inutile. Non ci comprenderemmo. Tu hai il tuo modo di pensare, io ho il mio: non parliamone più.

Lionello rimase allibito e confuso per quel persistente cattivo umore.

— Il suo odio Parisca — egli disse a Silvania.

— Ella soffre.

— Nel suo amor proprio di proprietaria.

— Nel suo affetto per voi.

— Che dite, Silvania? Non siamo candidato, lo. Son sempre ingenuo.

— Ma ingenua Marianna Buranthon.

— Come un amico. Mi piace; lo confesso, perchè è bella-una d'aspetto e perchè non la credo nemmeno tanto cattiva d'animo; la crede certamente più buona di ciò che la faccia la sua ripetazione. Ma non la amo altrimenti; lo ripeto, che come amico.

— Proprio non di più? E credete che ella, per parte sua...

— Mia cara Silvania, io non ho domandato a Marianna i suoi segreti, supponendo che ne abbia; ed ella non me li diede, supponendo che glieli domandassi.

La signorina di Berrare chiuse gli occhi. Il tono leggero di Lionello le feceva male: ella soffriva spezzarsi il cuore parlando dell'amore degli altri, ella che ho avrà uno puro, profondo, indistruttibile, che egli non doveva mai nemmeno indovinare.

— Perchè non mi trattate più come una sorella?

— ... mando al giocare.

— Perchè mia sorella diviene troppo curiosa.

— Vi è dunque qualche cosa da vedere che non avete mostrare? Ebbene, confessate che siete curiosa che Marianna vi ama. Forse le sue labbra non vi ha hanno detto; ma il suo nuovo genere di vita, i suoi modi, le sue visite alla zia, il suo atteggiamento in vostra presenza, tutto, Lionello, ve lo dice...

— Ah! mio Dio! Ma che cosa immaginate?

— Ve lo ripeto, Lionello, vostra nonna soffre. Non è naturale che io me ne preoccupi?

— Ebbene, la nonna ha torto, Marianna è bizzarra, capricciosa...

— Ella spera che la sposiate.

— Io? Ah! non più! Del resto, quel matrimonio sarebbe impossibile, e la nonna lo sa benissimo.

E Lionello, improvvisamente, si vide in fondo al viale del Petit-Auteuil, posando sulla manina di Arlette il primo bacio che le avesse dato dacchè ella non era più bambina. Per riaffermar meglio la visione scomparsa, per rivivere quel momento d'ineffabile commozione, chiuse gli occhi. E le sue labbra mormorarono ancora la stessa protesta:

— Impossibile! Impossibile!

— Allora, — disse la signorina di Berrare-Querens, — voi non agite da galantuomo. Marianna vi crede sicura del suo amore. Più voi astenete di lusingarla, più le date il diritto di maledirvi un giorno. Dissipate il suo errore se non volete ch'ella vi accusi di complicità volontaria. La parte che fate è indegna di voi; se ne prego non continuatela.

— Cara Silvania, — disse Lionello dopo un momento di silenzio, — avete perfettamente ragione. Vi ringrazio e seguirò i vostri consigli. Intanto rassicurate nonna: ditele che c'era un nulla, ma che quel nulla essendo bastato a mettere un'ombra di imbarazzo fra noi, sarà finito, finito.

Lucia e Arlette, che giunsero poco dopo, trovarono la vecchia contessa ragionante. Silvania sorrideva angelicamente. Ella aveva trasmesso alla nonna le parole del nipote, e la signora di Montlaunay, ripigliando la sua calma e la sua serenità, s'era abbandonata a trasporti di gelosia molto dolorosi per la signorina di Berrare. La contessa affrettava con tutti i suoi voti l'unione di Arlette e di Lionello, domandava tutte le benedizioni del cielo pei suoi cari figli, ed appena uscita dallo spavento in cui Marianna l'aveva gettata, voleva subito barrar la strada alle « lacrime » presenti e future. La valanga dei cattivi progetti cadeva come ghiaccio sul cuore di Silvania. Ma, in mezzo alle sue angoscie, la povera fanciulla s'imponeva la rassegnazione e si sforzava di mostrar un viso allegro mentre la sua anima soffriva la tortura. La vista di Lucia e di Arlette, invece di incontrare il martirio, fu per lei una specie di sollievo. Almeno la signora di Montlaunay avrebbe interrotta l'incosciente crudeltà dei suoi discorsi. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

5000 miriagrammi Rye Trade ... Rivolgersi Ferraris-dino portone Bottiglieria d'Asti. C 3008

Si cerca per un laboratorio di chimica ... Dirigere le domande Ferrero in Posta, contrassegno *Laboratorio di Chimica*, dal quale ... C 3007

Cercasi sorelo per ... Scrivere fermo in Posta F. P. O. C. 3. 3005

Cercasi ... **sorelo** abile cognita ... Scrivere A. L. S., fermo Posta. 1882

Persona ... Jacquard, ... posto adatto. Dirigere le offerte al Numero 6, 3393 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane ... Scrivere sub. B. E. 24, fermo Posta. C 3072

Una signorina italiana ... durebbe lezioni di **lingua inglese, francese e pianoforte**, ... Scrivere sub. E. T. 320, Posta, T. 3070

Capo Giardiniere ... DAMIANI e C. Stabilimento d'orticultura. **San Giovanni a Teduccio** presso Napoli. H 3045

Al Caffè Sardegna via Botero di Lorenzo Alliani ... Vino Barolo ... Vino chiarato al Marsala. — Assortimento liquidazioni di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

PIZZI-NASTRI ... A. BORGO, via S. Teresa, N. 14.

Coniugi Didero ... Legna forte da ardere ... Via dei Fiori, 30. 3067

Presso i principali Cartolai, Negozi inchiostri, **EUREKA!** ... INCHIOSTRO ... NERO COPIATIVO ... L. 2-50 NERO FISSO ISTANTANEO ... 2.— Deposito Generale per l'Italia: A. ANGIONELLI — FIRENZE. GRATIS Catalogo Generale. Eureka! Eureka! Il migliore degli inchiostri. H 3040 M

Posate ... **Quasi per niente,** presso T. Bianchi, *Galleria Subalpina, Torino*. 3042

Compra ... Vedere e trovi F. A. C. E. ... Deposito e vendita macchine da cucire, ... — Via Stampatori, 2, piano 1°. 3053

Sig. 230 ... — **I. SALVADORI e comp.**, via Massena, N. 1, Torino. 3054

Orologio celeste. Lorenz-Grassi ... — Varallo, filiale SESIANI. 3077

Incanto volontario di BOVINE. ... **20 vacche da latte.** ... **senza riserva, nel cortile** ... PILOTTO LUIGI. C 3071

Spaziosi locali ... Scrivere sub. Z. S. Francesco da Paola. 3031

Grandi locali ... — **Motore a gas Otto,** forza 2 cavalli ... da vendere. Rivolgersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

Grandiosa villa ... **Piossasco,** ... Dirigersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

La rimettersi ... GIUSEPPE GOFFI, ... — Rilasci di prezzo per vendita ... a trattativa private. C 3051

Causa ... **cambiamento proprietario** ... — **I. SALVADORI e comp.**, via Massena, N. 1, Torino. 3055

Orologio celeste. Lorenz-Grassi ... — Varallo, filiale SESIANI. 3077

Incanto volontario di BOVINE. ... **20 vacche da latte.** ... PILOTTO LUIGI. C 3071

Spaziosi locali ... Scrivere sub. Z. S. Francesco da Paola. 3031

Grandi locali ... — **Motore a gas Otto,** forza 2 cavalli ... da vendere. Rivolgersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

Grandiosa villa ... **Piossasco,** ... Dirigersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

La rimettersi ... GIUSEPPE GOFFI, ... — Rilasci di prezzo per vendita ... a trattativa private. C 3051

Causa ... **cambiamento proprietario** ... — **I. SALVADORI e comp.**, via Massena, N. 1, Torino. 3055

In vendita Terreni irrigui ... Martinetto, ... — Scrivere Fratelli, S. Chiara, N. 33. C 3033

Album Proibito ... **Cento lire.** ... **Belgique** ... Scrivere sub. Z. S. Francesco da Paola. 3031

CINTO per ERNIE. ... **Istituto Roto,** ... Scrivere Cav. o Fabbo, N. 7, o via Lagrange, N. 40, Torino. 1878

Gantine. ... Casa di Appuntamenti ... — Via Cernaia, N. 31, 1° piano. 3063

Causa ... **cambiamento proprietario** ... — **I. SALVADORI e comp.**, via Massena, N. 1, Torino. 3055

Orologio celeste. Lorenz-Grassi ... — Varallo, filiale SESIANI. 3077

Incanto volontario di BOVINE. ... **20 vacche da latte.** ... PILOTTO LUIGI. C 3071

Spaziosi locali ... Scrivere sub. Z. S. Francesco da Paola. 3031

Grandi locali ... — **Motore a gas Otto,** forza 2 cavalli ... da vendere. Rivolgersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

Grandiosa villa ... **Piossasco,** ... Dirigersi via Belezia, N. 1 a piano. C 3011

La rimettersi ... GIUSEPPE GOFFI, ... — Rilasci di prezzo per vendita ... a trattativa private. C 3051

Causa ... **cambiamento proprietario** ... — **I. SALVADORI e comp.**, via Massena, N. 1, Torino. 3055

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1888.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 140,231,182

	Serie 5 00		Serie 4 1/2 00	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse: a) Emesse al 31 agosto 1888	20,595	16,562,500	29	14,500
b) Nel mese di sett. 1888	20,708	16,951,000	23	11,500
In totale al 30 settembre 1888	41,303	33,513,500	52	26,000
Cartelle annullate e ritirate dalla circolazione	20,618	16,951,000	42	21,000
Cartelle da ritirarsi	685	492,500	10	5,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1888	20,000	16,070,000	10	5,000
Delle quali: a) Al portatore	19,316	15,537,000	1845	922,500
b) Nominative	684	533,000	5	250
	16,182	12,980,000	1850	927,500

Corso del mese: Massimo 5 0/0 L. 511 = 4 1/2 0/0 L. 462; Minimo 5 0/0 » 509 = 4 1/2 0/0 » 462

Attività	Al 31 agosto 1888	Al 30 settembre 1888
Cartelle fondiarie: a) Conto capitale	60,000,483 11	60,013,375 38
b) Conto annualità	1,274,670 05	922,659 05
c) Conto semestrale	530,501 18	681,591 28
In titoli dello Stato	114,700 75	114,700 75
Fondi impiegati: a) in titoli diversi	253,851 25	253,851 25
b) Per cartelle bancarie dell'Istituto	250,000 »	200,000 »
Debitori: Per assicurazione mutue L. 40,143 22	250,291 37	347,750 31
Debitori: Per cause diverse 210,148 09		
Conto Mazzi di S. Vito, Torino	1,332,695 59	1,194,107 42
Cartelle fondiarie in deposito	1,540,000 »	1,470,000 »
Mobili	33,546 02	33,546 02
Spese d'impianto	60,000 »	60,000 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	646,824 69	646,824 69
Crediti ipotecari	2,000 »	2,000 »
Totale delle Attività L.	70,709,324 72	70,942,406 70

SPESE		
Interessi passivi L.	2,573 20	
Spese d'amministrazione »	62,938 37	65,511 57
Perequazione giornaliera »	2005 »	
Totale a bilancio L.	70,709,731 09	70,942,406 70

Passività	Al 31 agosto 1888	Al 30 settembre 1888
Cartelle in circolazione: Conto capitale (Serie 5 0/0 L. / Serie 4 1/2 0/0 »)	60,087,500 »	60,333,000 »
Id. Conto interessi	1,274,670 05	922,659 05
Id. Conto annue (Serie 5 0/0 » / Serie 4 1/2 0/0 »)	1,310,800 76	1,368,186 53
Creditori diversi	120,000 »	120,000 »
Depositi a cauzione	24,562 »	6,000 »
Depositi a garanzia d'Ipoteche: a) in cartelle	25,812 22	30,338 53
Depositi cartelle per custodia: a) in cartelle	10,318 03	10,338 03
Depositi per cause diverse: Provvisori	53,750 07	52,837 35
Per conto dell'Istituto	430,000 »	441,000 »
Depositi per polizze	1,540,000 »	1,470,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	138,500 »	138,500 »
Fondo di riserva	1,262 »	1,194 40
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per perdite Casa	—	—
Totale delle Passività L.	70,709,731 09	70,942,406 70

RENDITE		
Interessi attivi L.	45,013 70	
Diritti di commissione »	149,298 04	160,440 04
Proventi diversi »	9,360 08	
Totale a bilancio L.	67,722,731 09	67,940,201 09

Passività	Al 31 agosto 1888	Al 30 settembre 1888
Capit. depositati, Libretti N.	4,971	15,102,240 97
Interessi sui conti da pagarsi L.		170,056 50
Depositi speciali, Libretti N.		—
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—
Fondo per un mutuo addebitato per Fisti- tuto Principessa Isabella L.		289,410 83
Fondo pensioni impiegati »		102,000 20
Creditori a rapido »		30,800 20
Creditori diversi »		84,000 07
Credito fondiario »	1,191,535 50	1,192,103 42
Opere Pie di S. Paolo »	—	—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	—	—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »	4,830 50	—
Regio Ospizio di Carità »	9,891 77	9,519 10
Ospedale di S. Luigi »	—	—
Gelaterie delle Regie di Torino »	5,201 10	4,331 20
Regio Albergo di Virtù »	13,179 93	10,558 53
per anticipazioni »	1,202,681 »	980,609 »
per custodia N. 1921	2,811,140 »	2,600,910 »
amministrati » 305	7,544,982 »	5,587,308 »
per contratti »	1,192,540 »	1,191,540 »
per servizi Casa »	10,195,430 »	10,174,092 »
Avanzo residuo esercizio prec.	—	—
Totale delle Passività L.	36,144,938 19	29,260,931 19
Avanzi di rendita »	4,945,171 25	4,976,174 28

Spese dell'Esercizio 1888.			
Imposte L.	46,161 12		
Interessi passivi »	190,021 09	214,156 61	349,566 03
Ammortizzazione »	118,014 20	134,409 28	
Totale a bilancio L.	43,949,561 81	44,360,581 11	

Rendite dell'Esercizio 1888.			
Interessi attivi L.	150,000 32		
Sconti e provvigioni »		765,425 09	616,476 03
Proventi diversi »	49,582 08		53,023 02
Totale a bilancio L.	43,949,561 81	44,360,581 11	

Il **Credito Fondiario** presta su cartelle dell'ammontare di L. 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, annue rimborsabili per ammortizzazione a diretta garanzia di primi ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il sovrapiù richiesto è destinato a edificare la proprietà ipotecata dal prezzo realizzato d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I debiti di ammortizzazione sono limitati a cinquanta 30 per i prestiti al 5 0/0 e cinquanta 52 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non può imporre il rimborso anche parziale o l'estinzione della pratica o fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo cartelle fondiarie in deposito per custodia, fino a nominativo che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato facoltà di ritirare di ricevere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 agosto 1888	Al 30 settembre 1888
Antichissimi, al pegno 1880 N.	953	953 15
» » 1887 »	20,589	20,589 15
» » 1888 »	28,120	1,200,000 00
» su fondi pubblici »	275	6,000 00
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.	9,305,787 20	9,305,787 20
Obbligazioni garanti. gov. »	1,000,000 »	1,000,000 »
Obbl. diversi, titoli comunali e provinciali »	2,247,812 »	2,247,812 »
Titoli diversi »	2,000,000 »	2,000,000 »
Conti correnti ad interesse »	1,200,000 00	1,200,000 00
Mutui con guarentigia di pegno »	3,000,000 »	3,000,000 »
Mutui a forte Mazzi »	2,000,000 00	2,000,000 00
Stabili di proprietà »	1,000,000 »	1,000,000 »
Conto correnti »	1,200,000 »	1,200,000 »
Debitori diversi »	1,200,000 »	1,200,000 »
Spese di amministrazione e tasse »	1,200,000 »	1,200,000 »
Titoli depositati »	1,200,000 »	1,200,000 »
Credito fondiario »	1,200,000 »	1,200,000 »
Opere Pie di San Paolo »	1,200,000 »	1,200,000 »
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	1,200,000 »	1,200,000 »
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »	1,200,000 »	1,200,000 »
Regio Ospizio di Carità »	1,200,000 »	1,200,000 »
Ospedale di S. Luigi »	1,200,000 »	1,200,000 »
Gelaterie delle Regie di Torino »	1,200,000 »	1,200,000 »
Regio Albergo di Virtù »	1,200,000 »	1,200,000 »
Spese residue L.	—	—
Totale delle Attività L.	41,277,521 45	43,783,113 05
Disavanzi di bonificazione	20,000	20,000 »

Passività	Al 31 agosto 1888	Al 30 settembre 1888
Capitali depositati, Libretti N.	4,971	15,102,240 97
Interessi sui conti da pagarsi L.		170,056 50
Depositi speciali, Libretti N.		—
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—
Fondo per un mutuo addebitato per Fisti- tuto Principessa Isabella L.		289,410 83
Fondo pensioni impiegati »		102,000 20
Creditori a rapido »		30,800 20
Creditori diversi »		84,000 07
Credito fondiario »	1,191,535 50	1,192,103 42
Opere Pie di S. Paolo »	—	—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	—	—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »	4,830 50	—
Regio Ospizio di Carità »	9,891 77	9,519 10
Ospedale di S. Luigi »	—	—
Gelaterie delle Regie di Torino »	5,201 10	4,331 20
Regio Albergo di Virtù »	13,179 93	10,558 53
per anticipazioni »	1,202,681 »	980,609 »
per custodia N. 1921	2,811,140 »	2,600,910 »
amministrati » 305	7,544,982 »	5,587,308 »
per contratti »	1,192,540 »	1,191,540 »
per servizi Casa »	10,195,430 »	10,174,092 »
Avanzo residuo esercizio prec.	—	—
Totale delle Passività L.	36,144,938 19	29,260,931 19
Avanzi di rendita »	4,945,171 25	4,976,174 28

Rendite dell'Esercizio 1888.			
Interessi attivi L.	150,000 32		
Sconti e provvigioni »		765,425 09	616,476 03
Proventi diversi »	49,582 08		53,023 02
Totale a bilancio L.	43,949,561 81	44,360,581 11	

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a portare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 1/2 per cento.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti non più di cento, non che sui titoli dello Stato e dei medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle rendite della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 0/0 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 per all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/0 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
Compra per il pubblico e al segnente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei giorni feriali; dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nei giorni festivi.
Per pegni e riscatti di oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Alfieri Carlo, via Cernaia, via Bertola, dalle ore 8 antim. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le Case e gli uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° ottobre 1888

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARQUE. — Il Presidente BENINTENDI. — Per il Controllore Capo R. BACHER.

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO
STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO
Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe. »
Queste stufe sono di forma elegante, poco voluminose, una di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro e colla ghisa, essendo fuferate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.
Prezzi da L. 30 in più secondo la grandezza.
TIPO C TIPO A **CATALOGHI A RICHIESTA**

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 38 angolo S. Quintino, Torino.
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi
Tele stampate il metro Cent. 25 nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti e guide » » 50 » 0,67 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe. 3039

Avviso di trasloco. ... Via S. Francesco d'Assisi, ... — CAMILLA GAETANO. 3076

BANCA POPOLARE DI TORINO
Società Anonima — Capitale versato L. 1,198,760.
via Principe Amedeo, 20 *bis*.
Emette **Buoni fruttiferi** ... **Vaglia al portatore** ... Emette **Libretti di risparmio al portatore** ... Emette **Libretti di conto corrente** ... 3000

L. GIACOSA e C.ia via Ospedale, 10, Torino

FABBRICA D'ARMI E POLVERIFICIO.
Specialità in **Fucili** ... **Fucili** a retrocarica ... **Fucili** a bacchetta ... **Carabine, revolvers, munizioni** ed **articoli** da caccia ... **Sconto ai rivenditori.**
Catalogo-Album illustrato **per l'anno 1888** *gratis.* 3024

KRUMIRI alla Vaniglia al Cacao **ASSABESI** ... Specialità *pasticceria per compagna raccomandata per la sua lunghissima conservazione.* — *Eleganticsime scatole in latta da 2 doz. L. 2 da 4 doz. L. 190; da 8 doz. L. 3 75.* ... *Per assaggio con invio di L. 4 50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno due scatole, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine cadauna.* — **Finanziferi-confetti** ... — Sconto ai rivenditori. — **F. GABUTTI**, *confet. e liquorista via Po, 28, Torino, presso con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1886.* 2945

MALATTIE SEGRETE ... H 3045 M

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH
Capitale sociale L. 12,000,000.
... **10** ... **30** ... **5** e **6**, ... **Savona,** ... **Torino,** ... **Savona,** ... LA DIREZIONE.

SOLIDITÀ - IGIENE

Grande assortimento di **STUFE** a carbone ed a gas con rivestimento interno di terra refrattaria
100 MODELLI DIFFERENTI
da L. **20** a L. **400**
Tubi e **gomiti** in lamiera di ferro di fabbricazione speciale.
Operai speciali per la messa in opera
Deposito: Via Carlo Alberto, 22 TORINO.
Ditta **BRACHI** ed ing.i **FRANCO e BONAMICO**
Dietro richiesta si spedisce il catalogo completo. 3078
ELEGANZA - ECONOMIA

L'Ufficio Internazionale di **Brevetti d'invenzione** e Marchi di fabbrica
già in via Carlo Alberto, 22
venne ora trasferito sotto l'antica Ditta
H. ENGEL 3052
Corso Vittorio Emanuele, N. 44.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 3035
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano LABIE
partirà il 10 novembre 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL**.
Per noleggi e passaggi dirigersi a Genova, al Signor VITT. SAUVAIGUE, piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per Passeggeri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C.ie, incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.

L'Acqua fenica ... — Per spedizione aggiungasi cent. 10 per scatola di posta. 785 — *Unico deposito alla farmacia* TARICCO, *TORINO*. — *Depositi:* Roma, farm. *Pilini*; Cuneo, *Fornerio*; Alessandria, *Molinari*.

EMPORIO ... Ingrosso e dettaglio. Presso PAOLO ROBERT 68, Corso Vittorio Eman. II, 68, angolo via Parini — TORINO.

Anno X — ISTITUTO DEI BALBUZIENTI. ... Via Manzini, 21. — Prof. G. BERGOGLIO. C 3017

Istituto Superiore femminile con Ginnasio, ... Classi Elementari — Corso Superiore. — **Piazza Bodoni, 5.**

Balsamo Arigilio Piovesan ... Esposito in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle **rimanenti Farmacie del Regno.** H 3049 M

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.